

maggio  
2011  
anno XX  
n°6

# IL BULLETTINO PARROCCHIALE



1962-2012

50  
anni



con  
Francesco  
costruttori  
di fraternità

*L'immagine scelta per accompagnare i 50 anni della nostra parrocchia è opera di Piero Casentini e fa parte di una serie di tavole che illustrano il Cantico delle Creature. Essa si riferisce al brano*

*“Laudato si,  
mi Signore,  
per quelli che  
perdonano  
per lo tuo amore  
e sostengono  
infirmirate e  
tribulazione”*

*In questa tavola si vede san Francesco che sorregge con amore un uomo sofferente.*

*La fraternità nasce dove c'è la capacità di sostenersi vicendevolmente nella sofferenza e nella debolezza sia dell'anima che del corpo.*

## In questo numero

- 3 La lettera del Parroco  
***La Pasqua di Gesù ... e la mia...***
- 5 ***Verso i 50 anni della Parrocchia : lettera ai gruppi parrocchiali***
- 6 Ascoltando il Papa  
*a cura di Padre Giulio*
- 9 **Proposte parrocchiali per la Settimana Santa 2011**
- 10 Ascolta Israele  
***Le tentazioni di Cristo sono anche le nostre***
- 12 L'angolo del catechismo  
***Esperienza a Cataeggio per la IV elementare***
- 13 ***Verso i 50 anni della nostra Parrocchia: Trilogia per il 50°***
- 14 Speciale Martiri Cristiani nel Mondo  
***Il loro nome è la loro fede***
- 15 Gruppo Nazareth e dintorni  
***Le tappe della Diocesi***
- 17 Linea Giovani  
***Padre Luigi Boccardi ci ha parlato della sofferenza***
- 19 **Oratorio estivo 2011**
- 20 Gruppo ADO  
***Mondo ADO: la crisi buona***
- 22 Dimmi perché ...  
***Il battesimo: un tuffo nell'amorevole abbraccio di Dio***  
***S. Agostino: l'inquietudine del cuore***  
***Agostino alla Madre***  
***Edith Stein: mendicante della verità***
- 26 I racconti di Kora ... la rubrica dei più piccoli  
***La leggenda di Castel Orseto***
- 28 Speciale Carnevale  
***La compagnia di Robin Hood***
- 29 Controcampo: Spazio Aurora  
***Auroland - domenica 27 febbraio***  
***Basket in carrozzina***  
***Sostieni l'Aurora con il 5 x mille***
- 32 Speciale 50esimo  
***Omelia del Vicario Episcopale mons. Bruno Molinari***  
***"Uomini di Dio": Primo incontro della Trilogia al Cenacolo***  
***Un messaggio dal Sindaco***
- 37 Ordine Francescano Secolare  
***La povertà evangelica e la conversione del cuore***
- 38 ***Verso i 50 anni della nostra Parrocchia: Incontriamo le vocazioni***
- 39 Calendario Parrocchiale di Maggio e Giugno 2011 e iniziative decanali per S. Carlo
- 41 Letture dei mesi di Aprile, Maggio e Giugno 2011



## La Pasqua di Gesù ... e la mia...

### **Gesù, tu non hai condannato nessuno.**

Tu hai sempre guardato l'uomo con lo stesso sguardo di Dio Padre, che considera ciascuno di noi capace di riscattarsi e redimersi ad ogni istante. Tutto il Vangelo è la testimonianza che tu non condanni mai, ma hai profondo rispetto per la persona umana, per ciascuno di noi, di qualsiasi lingua, razza, nazionalità e religione.

*Io invece...*

### **Alla Samaritana**

non hai detto: *“Sei una donna Samaritana e per di più volgare, senza moralità, né ritegno”*, ma le hai chiesto da bere e hai intavolato con lei un discorso sull'acqua viva, che sei tu e, gliel'hai donata.

### **Alla Maddalena**

non hai detto: *“Sei una pubblica peccatrice, una poco di buono, una prostituta”*, ma l'hai accolta e, proprio per la sua docilità, le hai dato più possibilità di entrare nel Tuo Regno, rispetto a coloro che si gloriano delle loro virtù e del loro sapere.

### **All'Adultera**

non hai espresso soddisfazione perché **finalmente** sorpresa in flagrante,

ma le hai aperto il cuore della speranza, col Tuo Amore: *“Non ti condanno, va' e non peccare più”*

### **All'Emoroissa**

che cercava di toccarti, non hai usato gesti di disprezzo per respingerla come persona fanatica o isterica,

ma l'hai ascoltata, le hai parlato e l'hai guarita.

### **Ai Bambini**

che ti si avvicinavano, non hai fatto sentire la Tua voce con toni duri e non hai usato parole minacciose perché non ti disturbassero,

ma hai detto: *“Lasciateli venire a me e cercate di somigliare a loro”*.

### **A Zaccheo,**

non hai detto: *“Sei un funzionario che ti arricchisci diventando un leccapiedi dei romani e defraudando i poveri”*,

ma l'hai invitato ad aprirti la porta della sua casa e soprattutto del suo cuore, così nella sua abitazione è entrata la salvezza.

### **Al Centurione**

non hai lanciato rimproveri o rifiutato l'accoglienza, perché straniero che occupa la Palestina, ma hai lodato la sua fede giudicandola addirittura più grande di quella degli Israeliti.

### **A Pietro**

non hai detto: *“Sei uno spaccone e un fanfarone. Dopo esplicite promesse, mi hai rinnegato e abbandonato!!!”*,

ma: *“Mi ami tu più di costoro, più di tutti gli altri?”*

### **A Giuda,**

mentre ti tradiva con un bacio, non hai detto: *“Brutto disgraziato e infame che non sei altro!”*, ma *“Amico”* non in senso ironico, ma per ribadire il Tuo Amore per TUTTI.

### **Al Ladrone pentito**

non hai fatto sentire la pesantezza delle sue colpe e la vergogna di trovarsi vicino a te ma, proprio perché Tu guardi il cuore, gli hai dato la gioia più grande, lo hai canonizzato in diretta, Santo subito: *“Oggi sarai con me in Paradiso!”*.

**A Tutti coloro**  
che ti hanno condannato:  
Pilato, Caifa, i Sommi  
Sacerdoti ... la folla e  
a tutti coloro che ti hanno  
maltrattato, ti hanno pre-  
so in giro: "Scendi dalla  
croce se ..."  
*non hai rin-  
facciato nulla e non hai  
minacciato vendette,*  
ma per tutti hai avuto una  
parola di salvezza:  
"Padre, perdona loro, non  
sanno quello che fanno!".

**Signore Gesù,** quanto  
hai detto e quanto hai fat-  
to è la conseguenza più  
logica del Tuo Amore.  
Ti presento la mia logica,  
opposta alla Tua: sono le  
considerazioni riportate  
qui sopra e che Tu non  
hai condiviso (*quelle  
scritte in corsivo*), ma le  
hai affrontate, Te ne sei  
fatto carico e le hai supe-  
rate con la LOGICA  
DEL TUO AMORE.

Ti prego: coinvolgimi nel  
TUO AMORE e guidami  
col TUO AMORE in questo  
PASSAGGIO = PASQUA:  
*dalla mia logica alla TUA,*  
*dal mio modo di pensare*  
al TUO, *dal mio modo di*  
*agire* al TUO.

Solo così la TUA PAQUA  
DIVENTA ANCHE LA  
MIA ...

**BUONA PASQUA**  
*Fra Saverio*

4

Anagrafe Parrocchiale

### **Sono tornati al Padre**

Teresa Dordi  
Rosa Balestracci  
Luisa Sala Veni  
Renata Fumagalli  
Anna Monti

Giuseppe Macera  
Bianca Rossi  
Anna Belingardi  
Antonietta Canfitti

### **Sono diventati figli di Dio**

Leonardo Borsani  
Mattia Corti

Dejan Esposito  
Sara Maria Piazza



Venerdì 22 Aprile 2011  
alle ore 21.00

***VIA CRUCIS "ITINERANTE"***  
***PER LE VIE DEL NOSTRO QUARTIERE***

# Lettera a tutti i gruppi parrocchiali



Carissimi

festeggiare i 50 anni della nostra parrocchia è per noi l'occasione per rivederne la storia e riscoprire le motivazioni profonde grazie alle quali il vostro gruppo è nato ed è cresciuto fino ad oggi. Fare memoria di quanto è stato non potrà che renderci riconoscenti e lieti per il dono che abbiamo ricevuto e saputo custodire e far crescere. Per questo motivo vi propongo di incontrarvi per un momento di sincera e partecipata condivisione fraterna. Vi chiedo anche di produrre una relazione scritta su quanto emerso, che resterà come testimonianza della vostra vitale presenza in questi anni, utilizzabile per ricostruire la storia della nostra comunità, insieme a eventuali fotografie che potrete rendere disponibili e che vi verranno restituite. Se lo desiderate, per aiutarvi in questo compito, vi propongo una semplice traccia di riflessione:

Premessa: "vivere il Vangelo" è la regola di San Francesco e costruire la fraternità ne rappresenta la diretta conseguenza, che si fonda su 3 pilastri principali:

- la preghiera, intesa soprattutto come mettersi in ascolto della Parola per viverla
- la povertà, intesa come riconoscersi nella totale dipendenza dal Padre
- la carità, intesa come capacità di rendere visibile nella vita l'amore ricevuto da Dio.

- 1. Quali sono le motivazioni umane o religiose per le quali il vostro gruppo si è formato? (facciamoci aiutare dalle persone che rappresentano la memoria storica)**
- 2. Il vostro cammino è stato segnato da tappe particolari? Quali? (almeno le più importanti)**
- 3. Quali valori avete scoperto e condiviso?**
- 4. Qual è la vostra attuale situazione (luci e ombre)? Come si lega all'esperienza vissuta?**
- 5. Quali prospettive avete per il futuro?**

Abbiamo tanti mesi davanti per poter pensare e rispondere: fino al 31 dicembre. Non dobbiamo temere di guardare anche i lati oscuri, non abbiamo la pretesa di essere perfetti. Questo lavoro sarà utile per tutti e ci aiuterà a diventare consapevoli che, nel nostro piccolo, tutti stiamo lavorando per Regno di Dio.

Con i miei più fraterni auguri di pace e bene.

Fra Saverio, parroco



*Lo scorso mese di marzo, il Papa ha “lanciato” due appelli importanti per l’attuale momento che stiamo vivendo, appelli che non riguardano unicamente il problema della fede, ma che si riferiscono a problemi dell’uomo e dell’umanità in questo tempo in cui, volgendo lo sguardo a 180 gradi, ce li troviamo come su uno schermo: la guerra con tutte le sue brutture, i suoi drammi, le sue tragedie e il lavoro con le sue insicurezze e tutte le conseguenze.*

*Il 26 marzo il Papa accoglieva i pellegrini della Diocesi di Terni-Narni-Amelia nel 30° anniversario della visita di Giovanni Paolo II alle acciaierie della città e si rivolgeva loro dopo il saluto iniziale con queste parole:*

[...] Siete venuti numerosi a questo incontro cogliendo l’occasione del trentesimo anniversario della visita di Giovanni Paolo II a Terni. Oggi, vogliamo ricordarlo in maniera speciale per l’amore che mostrò per il mondo del lavoro; quasi lo sentiamo ripetere le prime parole che pronunciò appena giunto a Terni: “Scopo precipuo di questa visita, che si svolge nel giorno di San Giuseppe è di portare una parola di incoraggiamento a tutti i lavoratori ed esprimere loro la mia solidarietà, la mia amicizia e il mio affetto” (*Discorso alle autorità, Terni, 19 marzo 1981*).

Faccio miei questi sentimenti, e di cuore abbraccio tutti voi e le vostre famiglie. Nel giorno della mia elezione, mi sono presentato anch’io con convinzione come un “umile lavoratore nella vigna del Signore”, ed oggi, assieme a voi, vorrei ricordare tutti i lavoratori e affidarli alla protezione di san Giuseppe lavoratore.

[...] La crisi dell’assetto industriale sta mettendo a dura prova la vita della Città, che deve ripensare il suo futuro. In tutto questo viene coinvolta anche la vostra vita di lavoratori e quella delle vostre famiglie. Nelle parole del vostro Vescovo ho sentito l’eco delle preoccupazioni che portate nel cuore. So che la Chiesa diocesana le fa sue e sente la responsabilità di esservi accanto per comunicarvi la speranza del Vangelo e la forza per edificare una società più giusta e più degna dell’uomo. E lo fa a partire dalla sorgente, dall’Eucaristia. [...]

Dall’Eucaristia, infatti, in cui Cristo si rende presente nel suo atto supremo di amore per tutti noi, impariamo ad abitare da cristiani la società, per renderla più accogliente, più solidale, più attenta ai bisogni di tutti, particolarmente dei più deboli, più ricca di amore. Sant’Ignazio di Antiochia, vescovo e martire, definiva i cristiani coloro che “vivono secondo la

Domenica” (*iuxta dominicum viventes*), ossia “secondo l’Eucaristia”. Vivere in maniera “eucaristica” significa vivere come un unico Corpo, un’unica famiglia, una società compaginata dall’amore.

L’esortazione ad essere “eucaristici” non è un semplice invito morale rivolto a singoli individui, ma è molto di più: è l’esortazione a partecipare al dinamismo stesso di Gesù che offre la sua vita per gli altri, perché tutti siano una cosa sola.

In questo orizzonte si colloca anche il tema del lavoro, che oggi vi preoccupa, con i suoi problemi, soprattutto quello della disoccupazione. È importante tenere sempre presente che il lavoro è uno degli elementi fondamentali sia della persona umana, che della società. Le difficili o precarie condizioni del lavoro rendono difficili e precarie le condizioni della società stessa, le condizioni di un vivere ordinato secondo le esigenze del bene comune.

Nell'Enciclica *Caritas in veritate* ho esortato a non lasciare di "perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti" (n. 32).

[...] E che dire poi della precarietà del lavoro, soprattutto quando riguarda il mondo giovanile? È un aspetto che non manca di creare angoscia in tante famiglie!

[...] Vi sono particolarmente vicino, mettendo nelle mani di Dio tutte le vostre ansie e preoccupazioni, e auspico che, nella logica della gratuità e della solidarietà, si possano superare questi momenti, affinché sia assicurato un lavoro sicuro, dignitoso e stabile.

Il lavoro, cari amici, aiuta ad essere più vicini a Dio e agli altri. Gesù stesso è stato lavoratore, anzi ha passato buona parte della sua vita terrena a Nazaret, nella bottega di Giuseppe. L'evangelista Matteo ricorda che la gente parlava di Gesù come del "figlio del falegname" (Mt 13,55) e Giovanni Paolo II a Terni parlò del "Vangelo del lavoro", affermando che era "scritto soprattutto dal fatto che il Figlio di Dio, diventando uomo, ha lavorato con le proprie mani. Anzi, il suo lavoro, che è stato un vero lavoro fisico, ha occupato la maggior parte della sua vita su que-

sta terra, ed è così entrato nell'opera della redenzione dell'uomo e del mondo" (Discorso ai lavoratori, Terni, 19 marzo 1981). Già questo ci parla della dignità del lavoro, anzi della dignità specifica del lavoro umano che viene inserito nel mistero stesso della redenzione. È importante comprenderlo in questa prospettiva cristiana. Spesso, invece, viene visto solo come strumento di guadagno, se non addirittura, in varie situazioni nel mondo, come mezzo di sfruttamento e quindi di offesa alla stessa dignità della persona.

Vorrei accennare pure al problema del lavoro nella Domenica. Purtroppo nelle nostre società il ritmo del consumo rischia di rubarci anche il senso della festa e della Domenica come giorno del Signore e della comunità.

Cari lavoratori e lavoratrici, cari amici tutti, vorrei terminare queste mie brevi parole dicendovi che la Chiesa sostiene, conforta, incoraggia ogni sforzo diretto a garantire a tutti un lavoro sicuro, dignitoso e stabile. Il Papa vi è vicino, è accanto alle vostre famiglie, ai vostri bambini, ai vostri giovani, ai vostri anziani e vi porta tutti nel cuore davanti a Dio.

Il Signore benedica voi, il vostro lavoro e il vostro futuro. Grazie.

*La domenica 27 marzo il Papa, in visita al sacrario delle fosse Ardeatine e, come ho scritto prima, ho pensato cosa buona e fraterna rendervi partecipi di questa riflessione del santo Padre.*

*Dopo le parole di saluto ai convenuti...*

[...] "Credo in Dio e nell'Italia / credo nella risurrezione / dei martiri e degli eroi / credo nella rinascita / della patria e nella / libertà del popolo". Queste parole sono state incise sulla parete di una cella di tortura, in Via Tasso, a Roma, durante l'occupazione nazista. Sono il testamento di una persona ignota, che in quella cella fu imprigionata, e dimostrano che lo spirito umano rimane libero anche nelle condizioni più dure.

"Credo in Dio e nell'Italia": questa espressione mi ha colpito anche perché quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'unità d'Italia, ma soprattutto perché afferma il primato della fede, dalla quale attingere la fiducia e la speranza per l'Italia e per il suo futuro. Ciò che qui è avvenuto il 24 marzo 1944 è offesa gravissima a Dio, perché è la violenza deliberata dell'uomo sull'uomo.

È l'effetto più esecrabile della guerra, di ogni guerra, mentre Dio è vita, pace, comunione.

Come i miei Predecessori, sono venuto qui a pregare e a rinnovare la memoria. Sono venuto ad invocare la divina Misericordia, che sola può colmare i vuoti, le voragini aperte dagli uomini quando, spinti dalla cieca violenza, rinnegano la propria dignità di figli di Dio e fratelli tra loro.

Anch'io, come Vescovo di Roma, città consacrata dal sangue dei martiri del Vangelo dell'Amore, vengo a rendere omaggio a questi fratelli, uccisi a poca distanza dalle antiche catacombe.

“Credo in Dio e nell'Italia”. In quel testamento inciso in un luogo di violenza e di morte, il legame tra la fede e l'amore della patria appare in tutta la sua purezza, senza alcuna retorica. Chi ha scritto quelle parole l'ha fatto solo per intima convinzione, come estrema testimonianza alla verità creduta, che rende regale l'animo umano anche nell'estremo abbassamento. Ogni uomo è chiamato a realizzare in questo modo la propria dignità: testimoniando quella verità che riconosce con la propria coscienza.

Un'altra testimonianza mi ha colpito, e questa fu ritrovata proprio nelle Fosse Ardeatine. Un foglio di carta su cui un caduto aveva scritto: “Dio mio grande Padre, noi ti preghiamo

affinché tu possa proteggere gli ebrei dalle barbare persecuzioni. 1 Pater noster, 10 Ave Maria, 1 Gloria Patri”. In quel momento così tragico, così disumano, nel cuore di quella persona c'era l'invocazione più alta: “Dio mio grande Padre”. Padre di tutti! Come sulle labbra di Gesù, morente sulla croce: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. In quel nome, “Padre”, c'è la garanzia sicura della speranza; la possibilità di un futuro diverso, libero dall'odio e dalla vendetta, un futuro di libertà e di fraternità, per Roma, l'Italia, l'Europa, il mondo. Sì, dovunque sia, in ogni continente, a qualunque popolo appartenga, l'uomo è figlio di quel Padre che è nei cieli, è fratello di tutti in umanità. Ma questo essere figlio e fratello non è scontato. Lo dimostrano purtroppo anche le Fosse Ardeatine. Bisogna volerlo, bisogna dire sì al bene e no al male. Bisogna credere nel Dio dell'amore e della vita, e rigettare ogni altra falsa immagine divina, che tradisce il suo santo Nome e tradisce di conseguenza l'uomo, fatto a sua immagine.

Perciò, in questo luogo, doloroso memoriale del male più orrendo, la risposta più vera è quella di prendersi per mano,

come fratelli, e dire: Padre nostro, noi crediamo in Te, e con la forza del tuo amore vogliamo camminare insieme, in pace, a Roma, in Italia, in Europa, nel mondo intero. Amen.

*E, mentre scrivo, poco prima di andare in stampa, riporto le parole che oggi il santo Padre ha detto nell'udienza del mercoledì, 6 aprile:*

“Continuo a seguire con grande apprensione le drammatiche vicende che le care popolazioni della Costa d'Avorio e della Libia stanno vivendo in questi giorni.

Mi auguro, inoltre, che il Cardinale Turkson, che avevo incaricato di recarsi in Costa d'Avorio per manifestare la mia solidarietà possa presto entrare nel Paese. Prego per le vittime e sono vicino a tutti coloro che stanno soffrendo. La violenza e l'odio sono sempre una sconfitta! Per questo rivolgo un nuovo e accorato appello a tutte le parti in causa, affinché si avvii l'opera di pacificazione e di dialogo e si evitino ulteriori spargimenti di sangue”.

*Sono riflessioni che ci fanno capire come la Chiesa tutta, il Papa in primis è accanto a coloro che, in modi diversi, stanno rivivendo la passione di Cristo.*

17 aprile

## Domenica delle Palme

*Giornata Mondiale della Gioventù*

ore 9.45 S. Messa con processione delle palme

ore 15.00 Prove recital catechismo

ore 16.00 Battesimi

ore 21.00 Recital catechismo



18 aprile

## Lunedì Santo

ore 17.00 - Confessioni II e III media

ore 18.30 - Confessioni adolescenti

ore 21.00 - Celebrazione pasquale  
Gruppo Sportivo Aurora

# Settimana Autentica o Santa 2011

19 aprile

## Martedì Santo

ore 21.00 - Penitenziale giovani e adulti

21 aprile

## Giovedì Santo

ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma

ore 17.00 - Eucarestia per i ragazzi con lavanda dei piedi

ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore** ed Adorazione notturna

22 aprile

## Venerdì Santo

*Obbligo del magro e del digiuno*

ore 15.00 - Celebrazione **Passione del Signore**

ore 21.00 - **Via Crucis** per le vie del quartiere

23 aprile

## Sabato Santo

ore 21.00 - **Veglia Pasquale** e **S. Messa di Risurrezione**

24 aprile

## Pasqua di Risurrezione

Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale

*Autentica* nelle fonti ambrosiane è per eccellenza la settimana di passione, morte e risurrezione di Cristo. Il Lezionario ambrosiano recupera questa denominazione che merita di essere rilanciata. Quanto al significato, sembra plausibile il parere di quanti intendono *autentica* sinonimo di “originale”, “tipica”, “principale”, “esemplare”, essendo questa settimana il modello a cui fanno riferimento tutte le altre.



## Le tentazioni di Cristo sono anche le nostre

(Mt 4, 1-11)

Commento di Ermes Ronchi tratto da “Avvenire”

“*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: - Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio-». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: -Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra-». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: -Non metterai alla prova il Signore Dio tuo-». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli*

*rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: -Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto-». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Il racconto delle tentazioni ci chiama al lavoro mai finito di mettere ordine nelle nostre scelte, a scegliere come vivere. Le tentazioni di Gesù sono anche le nostre: investono l'intero mondo delle relazioni quotidiane.

La prima tentazione concerne il rapporto con noi stessi e con le cose (l'illusione che i beni riempiano la vita).

La seconda è una sfida aperta alla nostra relazione con Dio (un Dio magico a nostro servizio).

La terza infine riguarda la relazione con gli altri (la fame di potere, l'amore per la forza). Dì che queste pietre diventino pane! Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: «Non di solo pane vivrà l'uomo». Il pane è buono ma più buona è la parola

di Dio, il pane dà vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Accende in noi una fame di cielo: L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Parola di Dio è il Vangelo, ma anche l'intero creato. Se l'uomo vive di ciò che viene da Dio, io vivo della luce, del cosmo, ma anche di te: fratello, amico, amore, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me.

La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. «Buttati e credi in un miracolo». Quello che sembrerebbe il più alto atto di fede - gettati con fiducia! - ne è, invece, la caricatura, pura ricerca del proprio vantaggio. Gesù ci mette in guardia dal volere un Dio magico a nostra disposizione, dal cercare non Dio ma i suoi benefici, non il Donatore ma i suoi doni. «Non tentare il Signore»: io so che sarà con me, ma come lui vorrà, non come io vorrei.

Forse non mi darà tutto ciò che chiedo, eppure avrò tutto ciò che mi serve, tutto ciò di cui ho bisogno.

Nella terza tentazione il

diavolo alza ancora la posta: adorami e ti darò tutto il potere del mondo.

Il diavolo fa un mercato, esattamente il contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. È come se dicesse: Gesù, vuoi cambiare il corso della storia con la croce? non funzionerà. Il mondo è già tutto una selva di croci.

Cosa se ne fa di un crocifisso in più? Il mondo ha dei problemi, tu devi risolverli. Prendi il potere, occupa i posti chiave, cambia le leggi.

Così risolverai i problemi: con rapporti di forza e d'inganno, non con l'amore. «Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano». Avvicinarsi e servire, verbi da angeli.

Se in questa Quaresima ognuno di noi volesse avvicinarsi e prendersi cura di una persona che ha bisogno, perché malata o sola o povera, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, allora per lei sarebbe come se si avvicinasse un angelo, come se fiorissero angeli nel nostro deserto. (Matteo 4, 1-11).



*Quando ci si sente immensamente amati, non si può partecipare al mistero dell'Amore che si dona restando a guardare da lontano. Bisogna lasciarsi investire dalle fiamme e diventare, noi pure amore.*

## **IL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE**

*per sostenere progetti di carità confeziona bomboniere per:*

***Battesimi, Comunioni, Cresime e Matrimoni***

*Per informazioni o per vedere le nostre creazioni  
ci si può rivolgere il lunedì sera dalle ore 21.00  
presso la nostra sede all'oratorio femminile*

IL B  LLETTINO  
PARROCCHIALE

### **Redazione**

**Padre Saverio Corti  
Cristina ed Eugenio Battiston  
Monica e Dino Uberti**

[bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it](mailto:bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it)

*il* **Cenacolo  
francescano**

**Piazza Cappuccini 3, Lecco**

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

[info@cenacolofrancescano.com](mailto:info@cenacolofrancescano.com)

[www.cenacolofrancescano.com](http://www.cenacolofrancescano.com)



## Esperienza a Cataeggio per la IV elementare

Sabato e Domenica 5-6 Marzo, con il gruppo di quarta elementare ci siamo recati a Cataeggio, località dove da quest'anno i ragazzi nel nostro oratorio trascorreranno le vacanze estive e i ritiri vari.

Durante questi due giorni insieme, i nostri bambini hanno avuto modo di instaurare buoni rapporti all'interno del gruppo e di approfondire alcuni aspetti del loro cammino di preparazione verso la Prima Comunione.

Arrivati alla casa nel pomeriggio, sistemati i bagagli nelle camere, dopo una squisita merenda abbiamo fatto una bella passeggiata lungo il fiume. Qui i bambini e i respo si sono divertiti cantando tutti insieme allegramente. Tornati a casa, abbiamo preparato la "maglietta", che per sarà il nostro simbolo in preparazione del cammino verso la Prima Comunione. Abbiamo applicato, grazie al calore di un ferro da stiro, l'immagine di una croce "Tau" al di sopra della quale è appoggiata un'ostia consacrata. Ogni bambino ha personalizzato poi la propria

maglietta scrivendo il suo nome sul retro.

L'abbiamo indossata tutti, respo e catechiste comprese, durante la S. Messa di domenica e alla presentazione dei comunicandi in Parrocchia; la indosseremo ancora durante la veglia della Prima Comunione. Quindi Padre Bruno ci ha richiamato all'ordine per la recita dei vesperi.

Le bambine si sono incaricate di apparecchiare la tavola. Gustiamo tutti insieme la deliziosa cena preparata dai cuochi, dopodiché i maschietti provvedono a sparecchiare.

Durante la serata, il "rischia tutto", i balli di gruppo ed il calcetto organizzati dai respo, han-

no tenuto un clima decisamente piacevole.

L'ora si è fatta tarda e stanchi tutti vanno a "dormire"; la mattina arriva presto e Padre Bruno non esita a sbrandare tutti con la sua sveglia musicale.

Subito dopo la sostanziosa colazione ecco arrivare i primi genitori.

Ci suddividiamo in piccoli gruppi per preparare le diverse parti della messa che si celebrerà tutti insieme.

Con grande gioia ad anche un filo di emozione di tutti i bambini, al termine della Santa Messa Padre Bruno fa provare loro l'ostia non consacrata. Pranziamo tutti insieme (siamo più di 100) e poi ci si divide tra giochi, sole, compiti ed i più frettolosi si avviano verso casa.

Passare del tempo con i nostri bambini è sempre una grande gioia perché la loro semplicità ci riempie il cuore, di tanto affetto e tanti ricordi del tempo trascorso insieme. Per questo motivo abbiamo deciso di unirvi a loro per l'esperienza di Cataeggio anche durante l'estate ... Allora arriverci a Luglio!

*Martina e Carlo*



# 4° passo: Trilogia per il 50°

1962-2012 **50** anni

Speciale 50 anni

LECCO *il Cenacolo francescano*



[ ingresso 3 euro ]

mercoledì 27 aprile 2011

ore 20:30 film

## Uomini di Dio

di Xavier Beauvois

con presentazione e dibattito



sabato 21 maggio 2011

ore 20:30 film

## Io sono con te

di Guido Chiesa

con presentazione e dibattito



lunedì 5 settembre 2011

ore 21:00 pièce teatrale

## La via d'Innocenzo

dedicata al beato Innocenzo da Berzo  
di Giampiero Pizzol  
con padre Marco Finco  
e Silvia San Filippo



con Francesco costruttori di fraternità





## Il loro nome è la loro fede

“Il loro nome è la loro fede” è il titolo della mostra che alcuni di noi alunni del liceo “Giacomo Leopardi” hanno voluto realizzare sui cristiani perseguitati nel mondo.

Durante la serata del 21 marzo presso il Cenacolo abbiamo avuto modo di presentarla attraverso i preziosi interventi dei relatori: l'europarlamentare Mario Mauro, il direttore di Asia News e missionario del PIME Padre Bernardo Cervellera e Gerolamo Fazzini, direttore della rivista “Mondo e Missione”. La partecipazione è stata molto buona. La gente ha apprezzato più di tutto il fatto che la mostra, la serata stessa, i vari incontri con i parroci e i sindaci dei nostri paesi siano stati organizzati proprio da noi ragazzi.

Anche la nostra parrocchia ha ospitato la mostra domenica 27 marzo. Sul piazzale della chiesa sono stati collocati i 6 pannelli. Siamo stati molto contenti per tutti coloro che hanno voluto ascoltarci. A questi diciamo il nostro grazie.

Ma come è nata questa iniziativa? È stato il nostro preside, Giuseppe Meroni, che ha voluto porre alla nostra attenzione alcuni

tristi fatti di cronaca riguardanti le persecuzioni dei cristiani nel mondo. Noi siamo talmente bombardati da continue notizie da non riuscire neanche a renderci conto di quanto ci viene detto. È anche vero, d'altra parte, che la cronaca passa sotto silenzio certi avvenimenti. La mostra dunque nasce con l'intento di informare, di far capire la valenza di quanto sta accadendo.

Strettamente connesso all'informazione c'è un intento missionario: i nostri fratelli cristiani martiri hanno qualcosa da dirci con la loro testimonianza di vita. Essi ci dicono che la Verità c'è, che si chiama Cristo.

Nella nostra società c'è un relativismo diffuso secondo il quale tutto si equivale e non c'è alcun punto di riferimento.

Ma questo non genera vera libertà, bensì instabilità, smarrimento e conformismo. La nostra cultura tende ad escludere Dio e a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale.

I martiri ci dicono che una Verità c'è e che questa Verità arriva a coinvolgere

tutta la nostra vita. Così non è possibile ridurre la fede alla sfera privata, occorre avere il coraggio di manifestarla pubblicamente, come i discepoli dopo la Pentecoste hanno testimoniato che la Verità esiste ed è l'unica via per la vera felicità.

Il nostro desiderio di felicità infatti viene da Dio che ci ha creato: noi portiamo la sua “impronta” e aspiriamo a incontrarlo.

La vita e il sacrificio di questi martiri ci dice così che Dio è amore, ed il Suo amore si manifesta in loro. Il loro sangue si unisce a quello di Cristo sulla croce. La croce è la via per la libertà è l'espressione massima del Suo amore.

Dalla croce sgorga la vita eterna ed ora questi nostri fratelli nella fede ne sono partecipi. Essi infine ci dicono che la Chiesa è sì sofferente e martire ma la Chiesa è viva e soprattutto partecipa della resurrezione di Cristo.

L'augurio che rivolgo a tutti coloro che visiteranno la mostra è di essere aiutati a riconoscere che la Verità c'è ed è per tutti gli uomini la strada per la libertà.

*Matteo Stefanoni*



## Le tappe della Diocesi

Che il matrimonio sia una realtà in crisi non è una novità, le statistiche evidenziano dati molto preoccupanti (51% di matrimoni si sciogliono), così come non è una novità che la Chiesa da molto tempo si stia impegnando a comprendere la crisi della famiglia, non solo per leggere il fenomeno ma anche per manifestare attenzione, vicinanza e solidarietà a chi vive il dramma della rottura del matrimonio. La Chiesa cerca di comunicare ai suoi figli che vivono questi drammi, la misericordia e l'amore di Dio, specie se sono in difficoltà e in situazioni di smarrimento. In diverse Diocesi si sono avviate esperienze incisive di apertura e accoglienza. Anche la nostra Chiesa Ambrosiana ha fatto alcuni passi. I primi passi di riflessione più significativi risalgono al 2003 con un percorso di formazione rivolto ad operatori di pastorale, gli atti di questa formazione sono stati raccolti nel testo "La sfida della speranza oltre i fallimenti"; nel 2007, promosso dalla Consulta Regionale per la Pastorale della Famiglia, si è realizzato il Corso di formazione per operatori diocesani di pastorale per S/D/R gli

atti hanno generato il testo "Secondo il cuore di Cristo". Molto importante è poi stata la lettera del Cardinale Tettamanzi. "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" rivolta agli sposi separati, divorziati e in nuova unione. Pensata, probabilmente a conclusione del triennio di Pastorale rivolto alla Famiglia in cui essa è stata chiamata a diventare anima del mondo.

Nella nostra Diocesi Ambrosiana dal 2007 si è costituito un Gruppo di lavoro per la Pastorale dei S/D/R. composto da 8 coppie e un sacerdote, con la presenza di una coppia risposata e un separato.

Esso è il laboratorio per l'elaborazione di questa Pastorale e ne propone alcuni interventi concentrandosi su due aspetti:

1. Spirituale attraverso incontri di preghiera (Spazi di incontro nella fede)

2. Formativo

Il primo obiettivo del Gruppo diocesano è stato elaborare un itinerario di preghiera da rivolgere a persone S/D/R. in ciascuna Zona Pastorale. Come iniziale approccio a questa Pastorale si è pensato alla proposta della preghiera, perché anche le esperienze

di altre Diocesi hanno evidenziato il profondo bisogno dei S/D/R dell'ascolto e della meditazione della Parola di Dio che riesce a dare un senso anche alla sofferenza di una separazione aprendo nuovi cammini. Il Cardinale nella sua lettera invita infatti, a camminare nella fiducia e nella speranza, il Signore non abbandona mai i suoi figli; anche la sofferenza ha un senso alla luce della croce e nella ricerca della verità della propria persona.

L'esperienza dolorosa della fine di un matrimonio ha infranto "un mondo" ma non deve permettere di annientare le persone che hanno il diritto di ritrovarsi, rigenerarsi, riaprirsi al mondo con gioia e rinnovato amore.

Il Cardinale che con la sua lettera chiede: "Che spazio c'è, nella Chiesa, per sposi che vivono la separazione, il divorzio, una nuova unione? È vero che la Chiesa li esclude per sempre dalla sua vita?" sollecita tutti ad agire e a farsi interpellare da questi bisogni.

Nella nostra Zona Pastorale (III<sup>a</sup> Lecco) dal 2010 si sono avviati i suddetti percorsi di preghiera aprendo per i partecipanti un cammino di

fede che continua e che si spera possa diventare sempre più profondo e più ricco. Gli incontri si svolgono presso l'Istituto Missionario dei Passionisti a Erba una volta al mese (3° venerdì di ogni mese). Referenti per questa esperienza sono Faini Renata ed Edoardo (031.656757; 340.4787070; 335.7817439) che insieme a Padre Valter (031.641520) e altri amici (coppie di sposi e separati) conducono e animano le diverse serate.

Ad aprire la serie di incontri era presente Mons. Bruno Molinari (Vicario Episcopale della III Zona P.) che ha fatto sentire affettuosamente la presenza del Cardinale e di tutta la Chiesa Ambrosiana. Ha accuratamente richiamato la lettera del Cardinale per affermare che il Signore è venuto per tutti gli uomini del mondo e che nessuno deve sentirsi escluso dal suo amore, tanto meno emarginato dalla vita della Chiesa. Tutti gli uomini sono figli di Dio e questa esperienza può essere l'occasione per recuperare la relazione filiale con Lui.

I Padri Passionisti che si sono resi disponibili ad accogliere questo cammino hanno forse maggiormente caratterizzato e reso visibile il cuore del Signore, non a caso la loro veste, commentava Mons. Molinari, è corredata da un cuore molto evidente.

Si è cercato da subito di sgomberare il campo da qualunque polemica, avendo cura però, di accogliere la sofferenza espressa da chi nella Chiesa non si è sentito capito, aiutato, accolto. Si è tentato di creare e favorire un clima di partecipazione e condivisione comunitaria che gradualmente si è affermato.

L'esperienza ha messo al centro la preghiera e la Parola del Signore attraverso il Vangelo di Luca.

Le serate prevedono la condivisione in piccoli gruppi per favorire la lettura del proprio vissuto alla luce della Parola.

Il momento di sintesi, come risonanza del lavoro di gruppo, ha aiutato l'appropriazione e la compartecipazione della propria fede.

È stato sorprendente cogliere la fedeltà, l'impegno e la passione che hanno alimentato i partecipanti ad essere veri protagonisti.

Anche a Lecco presso la Parrocchia S. Francesco è nato un cammino analogo, uno spazio di incontro nella fede costituito dal gruppo "Nazareth e dintorni ..." che si ritrova ogni 4° mercoledì del mese. Referente è il parroco Padre Saverio Corti (0341.365401).

Nelle comunità parrocchiali è importante intraprendere percorsi verso la

Pastorale dei Separati/Divorziati/Risposati, bisogna però formarsi per creare non solo una coscienza e una sensibilità accogliente e misericordiosa ma anche per acquisire le adeguate conoscenze del problema e delle indicazioni della Chiesa.

La Diocesi, a tale scopo, promuove nelle diverse Zone pastorali momenti e percorsi formativi.

L'anno scorso nella nostra Zona Pastorale si è svolta una Scuola per operatori pastorali (SDOP) per offrire uno spazio di conoscenza e formazione con lo scopo di creare una mentalità e una sensibilità che possa aprire questi nuovi cammini pastorali.

Il percorso è stato rivolto non solo ad Operatori Pastorali (catechisti animatori, educatori, sacerdoti ecc) ma anche a quanti si trovano in situazione di separazione/Divorzio/nuova unione e chi sensibile o toccato indirettamente da queste situazioni.

Prossimamente, sempre nella nostra Zona Pastorale si avvieranno a livello interdecanale altri "spazi di incontro nella fede" ed è probabile che l'anno prossimo si svolgeranno altri momenti formativi.

Forse qualche anno fa questa Pastorale sembrava un sogno ma è proprio sognando che i progetti realizzano.

*Giuseppe*



## Padre Luigi Boccardi ci ha parlato della sofferenza

All'interno del nostro cammino di catechesi come gruppo giovani stiamo affrontando il tema della fede. Abbiamo invitato padre Luigi Boccardi, frate cappuccino, insegnante di teologia e parroco a Milano, per parlarci di come la fede si pone di fronte al problema del male e della sofferenza.

Questo ci ha aiutato anche ad entrare con maggiore profondità nel periodo quaresimale che stiamo vivendo. La domanda che gli abbiamo posto è stata più o meno questa: "Cosa ci dice la fede di fronte al problema del dolore? Cosa significa che Gesù ha sofferto anche lui e non ha eliminato il dolore?"

È stato un incontro molto profondo. Ecco alcune idee (estremamente sintetizzate, purtroppo) che padre Luigi ci ha espresso:

- La reazione di rabbia che abbiamo di fronte al dolore è un buon segno, è segno che ci rivolgiamo a qualcuno. Se fossimo frutti del "fato" non avremmo nessuno a cui potere dire la nostra reazione. Significa che cerchiamo un senso in quello che ci accade.

- La teoria della retribuzione: se sei buono ti vie-

ne il bene, se sei cattivo ti viene il male. Questa teoria non tiene al confronto con la realtà. Già nell'antico testamento il libro di Giobbe supera questa concezione: Giobbe infatti soffre da innocente e Dio sgrida i suoi amici che volevano convincerlo di peccato! È un atteggiamento sbagliato dunque di fronte al dolore o al "male" cercare di chi sia la colpa (dice Gesù a riguardo del cieco nato "né lui ha peccato né i suoi genitori"). Giobbe trova una risposta nell'atteggiamento di affidamento in Dio.

- Ma morte dice la serietà della vita, la limitatezza delle nostre scelte. La realtà della morte e del dolore è in qualche modo legata al mistero del peccato dell'uomo. Gesù ha vissuto questa realtà come il massimo dono di sé, ha cambiato il significato della morte, pur non eliminandola. La vera risposta alla morte è la pasqua di Gesù, che è il nostro stesso destino.

- Gesù non dà una risposta teorica al problema del dolore (del tipo "c'è perché ..."). La sofferenza rimane un mistero, cioè qualcosa che non fi-

niamo mai di capire. Gesù non dà una risposta "intellettuale" al mistero del male (così come Dio a Giobbe). La sua risposta è la croce; la croce di Cristo mostra che Dio sta radicalmente dalla parte dell'uomo. Mostra che, dentro questa realtà imperfetta, Dio vuole stare accanto all'uomo fino alla fine. Mostra come Dio assume il male fisico e morale affermando che il suo amore non può essere cancellato nemmeno dal nostro rifiuto: questo è il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo, solidale all'estremo con l'uomo sofferente, fino a compatire con lui.

- La domanda del "perché" nasconde allora un'altra domanda, forse più vera, esistenziale: "di fronte al dolore tu come ti poni, cosa vuoi fare?". Nessuna risposta filosofica e teorica infatti sarà mai soddisfacente. Gesù ci aiuta a spostare la domanda al "che cosa vuoi fare, come ti poni di fronte a questa situazione".

- Gesù, Dio, di fronte al problema del dolore e del peccato dell'uomo, si pone come il buon samaritano che si prende cura di queste ferite. E in questo sta la "gloria di Dio": nel gesto

della cura (il fango sugli occhi del cieco nato). Anche san Francesco quando ha cambiato il suo modo di porsi di fronte al dolore (lebbroso) e “ha usato loro misericordia” ha provato il “tramutarsi dell’amaro in dolcezza” (testamento). Ma perché era mutata la sua prospettiva, il suo modo di porsi.

- La sofferenza rimane una “prova”, non nel senso che Dio ci fa l’esame e ci induce in tentazione. La “prova” è quella situazione in cui emerge la nostra libertà (come il deserto per gli israeliti). Quando finiscono le emozioni belle, lì emerge davvero la nostra libertà, il cosa vogliamo

fare, come vogliamo porci di fronte alla realtà.

- Il disegno di Dio in qualche modo “comprende” anche il mistero del dolore. Non nel senso che Dio lo vuole (mai lo vuole), ma nel senso che dentro una situazione faticosa dobbiamo avere la consapevolezza che Dio ci sta chiamando a qualcosa, che siamo dentro un disegno di benevolenza, ultimamente e radicalmente positivo (“questa malattia è per la gloria di Dio” dice Gesù a proposito di Lazzaro).

- Imparare ad affrontare il male significa imparare ad affrontare la vita così com’è. Come si fa? Rimanendo discepoli di Gesù,

continuando a seguirlo, cioè imparando da lui buon samaritano dell’uomo, piano piano, assimilando il suo atteggiamento. Facendo il passo capisco. Seguendo capisco (non il contrario).

È stato un incontro molto fruttuoso, che riprenderemo anche in seguito.

I nostri giovani si sono espressi con domande e osservazioni intelligenti.

Devo dire che “puntare in alto”, osare di “alzare il tiro” mettendo in dialogo la nostra fede con la nostra ragione (come tante volte ci chiede di fare il papa Benedetto XVI) sta portando ottimi frutti nel gruppo giovani. Di questo siamo felici!



## PULIZIA ORATORIO

*Con il calduccio il cortile dell’oratorio si è rianimato!  
Questo è molto bello, però sono tornate anche tante cartacce!  
Cari tutti (bambini e grandi) impariamo a tenerlo più pulito,  
così è più bello!*

*Alcune volte il cortile viene pulito dagli adolescenti,  
altre volte dai frati o da altre persone ...*

**CERCHIAMO ALTRI VOLONTARI**  
*che ogni tanto possano donare il loro tempo  
(max mezzora!) per dare una semplice spazzata*

*il Signore vi ricompensi.  
Contattare p. Gianpaolo :)  
Cell 3481591962*

# Oratorio Estivo 2011



## **Battibaleno Insegnaci a contare i nostri giorni**

*Sarà un «tempo pieno» quello vissuto in oratorio nell'estate 2011. Un tempo così ricco di esperienze, relazioni, attività, iniziative, ma anche carico di autentica gioia e passione vera che ci accorgeremo di quanto scorra via velocemente, così veloce che vale la pena «gustare» e vivere ogni sua dimensione, anzi ogni suo istante.*

*L'oratorio sarà così uno specchio della vita quotidiana, in cui il tempo trascorso in modo ordinato e intenso procura al cuore la serenità di essere dentro una «linea» che può condurci lontano e farci crescere nella verità.*

*Nel prossimo Oratorio estivo diremo (e canteremo) «Battibaleno», insegnando ai ragazzi «a contare i nostri giorni», non perché ci sfuggano via ma proprio perché vengano «afferrati» con tutta la vitalità possibile.*

**Vi aspettiamo tutti dal 13 giugno al 1 luglio!**



## Mondo ADO: la crisi buona

Ho letto un bel libro dal quale ho colto molte riflessioni e idee a proposito del tema della crisi, che tutti, adulti e ragazzi, in maniera e tempi diversi, più o meno attraversiamo. Il titolo è già eloquente “*La crisi necessaria*” di Racamier-Taccani (francoangeli) e sottolinea da un lato la fatica di attraversare una crisi, ma anche la sua potenzialità e positività nascosta.

La crisi è la rottura di un equilibrio precedente. Il modo di vivere e reagire che prima della crisi andava bene, ora si rivela non più adeguato per due principali ragioni: o una causa “interna” (come la crescita che porta alla luce energie e sentimenti nuovi) o un fatto esterno che mette in discussione (tipo un lutto o una delusione). Questo cambiamento provoca sentimenti spiacevoli, incertezza di identità e sentimento di non farcela. Nella Bibbia quando Dio chiama un uomo per una vocazione questi sentimenti sono la reazione tipica umana! Pensiamo per esempio alla vocazione di Geremia (Ger 1) alla quale il profeta sembra

volersi sottrarre (“*ahimè Signore Dio, ecco io non so parlare perché sono giovane!*”). Il fatto che la chiamata, e la conseguente “crisi” che suscita nell’uomo, vengano da Dio ci fa però pensare che in realtà, nonostante la fatica, sia il Signore stesso a proporre qualcosa di buono all’uomo. Certamente cambiare costa, però se è Dio che mi chiede di cambiare vuol dire che sotto c’è una possibilità positiva per me, uno sbocco positivo.

Nella crisi è forte il sentimento di perdere qualcosa e non si riesce bene ancora a vedere cosa si guadagna, il soggetto è sensibile a ciò che perde prima di apprezzare ciò che guadagna. Il lavoro di crisi è un lavoro di cambiamento: c’è una perdita e un guadagno.

Pensando ai nostri adolescenti, la loro età è indicata come quella tipica della crisi: perdono l’infanzia per entrare nell’età adulta, ma prima devono camminare per un po’ di tempo in questa “terra di mezzo” senza sapere bene chi sono (anche fisicamente). Spesso hanno bisogno di combattere il

modello educativo che hanno ricevuto. Che significato ha questa lotta? In realtà combattono contro il *loro* sentimento di dipendenza che avvertono ancora vivo dentro di sé, assieme a quello di autonomia che inizia ad emergere. In questo loro “distruggere” spesso ci sta dentro anche la fede che hanno ricevuto e che “devono” mettere in crisi (proprio come il figliol prodigo del vangelo) per poi scoprire (di solito dopo qualche anno) che è proprio il loro bene, quello che cercano e desiderano per loro stessi, la fonte della loro libertà.

Una buona risoluzione della crisi dell’adolescenza non è solo accettare un altro sistema di identificazione (quello adulto), ma il capire da parte del ragazzo che la sua immagine infantile non è completamente persa, non mettere più in contrapposizione assoluta l’età adulta e l’infanzia.

Il solo modo di attraversare la adolescenza è il sapere che l’adulto è il prolungamento dell’essere bambino, *che non va perso*. È proprio dell’essere adulto infatti la con-

sapevolezza e l'accettazione benevola e misericordiosa della parte "bambina" o fragile di sé. Un adolescente o un adulto che accetta di entrare in crisi, cioè di cambiare, con la fatica che questo comporta, ha una certa forza. Chi si sente troppo fragile non può vivere la crisi in senso positivo e maturativo e perciò la evita in ogni modo. Spesso i caratteri che noi definiamo "forti" sono in realtà i più deboli, quelli che non hanno la forza e il coraggio di mettersi in discussione e di cambiare. Così però uno è sempre in fuga... da sé stesso! La rigidità è segnale di identità percepita fragile (e quindi in pericolo) e insicurezza. La crisi comporta sempre un certo grado di ambiguità e sfumature; chi si sente fragile non riesce ad accettarle e deve separare bene le cose (è tipica la rigidità e l'idealizzazione dei nostri adolescenti: bianco/nero; così come il dare la colpa fuori di sé per salvare la propria immagine positiva percepita ... a rischio!). Una certa flessibilità è segno di maturità. Una non-crisi è un lavoro rifiutato, se vogliamo una chiamata del Signore a crescere lasciata cadere nel vuoto. Non si matura,

non si cambia, si mantengono le stesse idee, non ci si converte: peccato! Cosa deve fare un adulto a fianco di un ado che accetta di attraversare questo mare in tempesta?

1. mantenere un ruolo di ascoltatore attento, come un testimone della fatica altrui (ma gli ado parlano quando vogliono loro e non quando vogliamo noi, quindi non invadere);
2. testimoniare le possibilità che il ragazzo ha di farcela ma senza consolazioni da quattro soldi e *senza sostituirsi a lui*, è lui che deve riconoscere le sue risorse (se gli risolvo io passa il messaggio che lui non ce la fa!). Infatti
3. non serve a niente dire a uno che soffre "non soffrire" o a uno che piange "non piangere" (oltre che ad essere triste viene passato il messaggio che non

dovrebbe esserlo quindi è in colpa se lo è!); meglio dire "capisco e la tua fatica è legittima e sacrosanta".

4. Tenere sempre qualcosa, un'attività o altro, in cui l'ado riesce bene e che gli piace come testimonianza, cioè ricordo a sé stesso (di fronte alla vicina che gli ronza nel cervello che dice "non ce la faccio") che almeno in qualcosa ce la fa e dunque non è tutto da buttare via!

Nel vangelo non mancano i momenti di crisi per i discepoli (cf per es. Gv 6, 60-69) e Gesù stesso non glieli evita. Attraverso di questi però, cioè accettandoli e attraversandoli, non evitandoli, Gesù li converte, imprime in loro l'immagine e il sentimento del figlio, li libera: li rende cioè santi. Ciò sia anche per noi.

*Padre Gianpaolo*



## ESTATE 2011 TURNI A CATAEGGIO

*Elementari: Dal 4 luglio al 12 luglio*

*Medie: Dal 12 luglio al 20 luglio*

*I e II superiore: Dal 20 luglio al 28 luglio*

*Costo: 200 euro*



## Il Battesimo: un tuffo nell'amorevole abbraccio di Dio

È incredibile! Tra tutti i sacramenti che abbiamo vissuto e ai quali ci siamo avvicinati (anche come coppia), quello che abbiamo sentito più sulla nostra pelle e nel cuore è stato proprio il primo sacramento di nostra figlia Camilla ...

Sarà che quando si diventa genitori le corde emozionali sembrano diventare infinitamente più sensibili, sarà che quando ci si ritrova tra le braccia una creatura delicata ed indifesa si spalancano le porte a qualsiasi aiuto ti venga offerto ... figuriamoci il Suo!!!

Sarà per tanti motivi o uno solo, ma la mattina del S. Battesimo di nostra figlia io e mio marito eravamo emozionati e tesi forse più della mattina del giorno del nostro matrimonio.

Il Battesimo, a volte, può sembrare un "sacramentuncolo", forse più un rito, una tradizione, arriva quasi d'improvviso, in un momento della vita di una famiglia, dove le emozioni sono all'ordine del giorno; non include nemmeno troppi preparativi per abiti e rinfreschi,

ma poi ti ritrovi lì, in Chiesa, tuo figlio tra le braccia, il battistero ... e ti sembra che non ci sia stato giorno più importante nella tua e sua vita! Noi abbiamo sempre visto il Battesimo di nostra figlia come una meta alla quale arrivare il prima possibile, perché solo così avremmo dato il giusto benvenuto alla nostra piccina ...

Nel nostro cuore ci dicevamo: quando la grande e amorevole mano di Dio accarezzerà la sua testolina pelata, solo allora sarà **veramente** iniziata la sua splendida avventura di vita! Solo allora ci saremmo sentiti veramente sollevati, aiutati e assistiti in questo meraviglioso, ma difficilissimo compito, come solo Lui e la certezza della Sua presenza possono fare...

Beh, quel giorno è arrivato e mentre mi trovavo ai piedi dell'altare, pronta a dare il nostro tesoro nelle braccia del sacerdote, la mia mente volava alle lezioni di catechismo di quando ero piccola, ai "gruppi del sabato", alle canzoni imparate per la messa, alle preghiere nei

prati di Primolo, ai frati e al loro saio ... e qualche tirata di orecchie, ai miei "respo", agli amici dell'oratorio ... ma quanto è stata importante la **comunità cristiana** nella nostra vita? Mattoni della fondamenta della nostra crescita ... e noi stiamo offrendo questa possibilità, questo "bello della vita" a nostra figlia...

### **BENVENUTA CAMILLA !!**

... benvenuta nella comunità cristiana!!!!

Ed un consiglio a tutti i genitori che si trovano ad affrontare questa esperienza (e non solo per la prima volta): abbandonatevi alla grandezza e alla "riscoperta" di questo gesto di enorme fede, saprà sorprendervi!

*"Oggi farai  
il tuo primo  
piccolo passo  
nell'avvicinarti  
a Dio.*

*Tendigli la mano  
ed affidati a Lui,  
saprà guidarti  
e proteggerti"*

*Emanuela e Massimo*



## S. Agostino: l'inquietudine del cuore

Mons. Franco Giulio Brambilla ha tenuto al Cenacolo, il 16 marzo, l'incontro di spiritualità per la Quaresima organizzato dalle parrocchie della Città di Lecco, dal C.C. S. Nicolò e dal Cenacolo sul tema: "S. Agostino: l'inquietudine del cuore". Presentato dal prevosto mons. Franco Cecchin, il relatore, già molto noto in città, ha svolto la sua lezione con competenza e arguzia che hanno suscitato viva attenzione da parte dei numerosi presenti in sala.

### L'UOMO

Originale l'inizio, che riproduce l'uomo Agostino, attraverso alcuni paragrafi tratti dal *'De vita beata'*. Già professore di retorica a Cartagine, quindi a Roma, poi a Milano, attratto dal desiderio di sapienza (lesse l'*Hortensius* di Cicerone), deluso dalla lettura della Sacra Scrittura (rozza per la sua raffinata formazione retorica), si accosta quindi al dualismo manicheo, che lascia dopo nove anni. Agostino è arrivato a un punto di grande inquietudine esistenziale. Ascoltando la predicazione del vescovo Ambrogio, sta approdando a un cristianesimo colto, che risente di risonanze neoplatoniche. Decide poi di abbandonare la carriera e la vita

mondana per consacrare l'esistenza e la capacità speculativa al servizio di Dio.

È il 13 novembre 386, giorno del 32° compleanno di Agostino. Con alcuni amici discute intorno al tema della felicità, mentre si gusta la torta preparata dalla mamma. Agostino ritiene che è felice 'l'uomo che possiede Dio'. Con l'intervento degli amici si chiarisce che:

- ha Dio chi vive bene;
- ha Dio chi obbedisce ai suoi comandamenti
- ha Dio chi non ha l'animo immondo. La madre approva tutte le opinioni. Si aggiunge però una nota: il bene ha bisogno di essere provato e creduto insieme ad altri.

### IL CREDENTE

Il ritiro a Cassiciaco (Cassago o Casciago?) Agostino viene battezzato da Ambrogio il 25 aprile del 387. Le testimonianze sono tratte dalle *'Confessioni'* (nel significato di lode a Dio), opera composta quando, tornato in Africa, di passaggio da Ippona fu ordinato prete dietro acclamazione popolare, poi vescovo. *"Desidero ardentemente conoscere Dio e l'anima"*: è un'aspirazione profonda. *"Tu sei grande, Signore..."*; *"eppure l'uomo, una particella del creato, vuole lo-*

*darti... perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te"*. *"Ma come invocare Dio, il mio Signore?"* Le domande si susseguono, segno della commozione interiore che sfocia nella stupenda confessione: *"Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova.."*

Infine, la preghiera dell'unione, espressa nel *'De Trinitate'*: *"Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te"*. È solo una citazione, ma significa che Agostino ha capito che la cosa più grande è amare Dio e, in lui, i fratelli. Questo emerge in maniera più evidente nell'ultima parte, quella del PASTORE:

*"Esiterò a farmi servo per amore di Lui, io, che se non mi avesse liberato, resterei in una schiavitù senza speranza?"*. *"Dove l'amore è grande, minore è la fatica"*. Dopo questo primo incontro quaresimale possiamo dire che Agostino ci invita ad entrare in noi stessi, a rivedere la nostra vita, ad esaminare le nostre scelte, a rimitivare il nostro essere cristiani con un amore sincero verso Gesù Cristo, che ci porti a condividere con i fratelli le vicende della vita quotidiana, in spirito di donazione e di servizio.

Gabriella Stucchi

## Agostino alla Madre

*Alla fine dell'incontro Mons. Franco Giulio Brambilla ha letto la poesia di un nostra parrocchiana che nel 1995 ha vinto il Secondo premio al Concorso di poesia denominato "Certamen Augustini" indetto dall'Associazione Culturale S. Agostino di Cassago Brianza in occasione del XVI Centenario dell'Ordinazione Episcopale del Santo che nel 386-387 a Cassago soggiornò per prepararsi al Battesimo.*

Riguarda madre  
l'onda dei colli che già  
rosseggiando d'autunno  
e più lontano i monti  
brizzolati in alto  
dalle prime nevi.

Ascolta il canto dell'acqua  
che nella conca s'acqueta  
e il frizzo del vento  
che la stagione svela.

Qui è pace, quella  
che il cuore da tanto tempo brama.  
In ricerca  
ho tanto navigato  
per mari infidi, ora  
l'affaticata nave della mente  
qui approda al suo sicuro porto.

Il tuo amore, madre  
e quello degli amici

qui con noi convenuti  
sono di più completa  
unione dolce preludio.

Ma ecco, già lumi  
dai casolari sparsi  
punteggiano la sera  
e la campagna al suo  
sonno s'appresta, il cielo  
infiora il sereno di stelle  
e a me illumina di gioia  
l'anima il salmo: "È impressa  
dentro di noi, Signore  
la luce del Tuo Volto."

Ai Soliloquia attenderò  
stanotte in veglia.  
Silenzio di Cassiacum;  
Madre, qui Dio ha cominciato  
"a versare letizia nel mio cuore".

*Elisabetta Favaro*

## Edith Stein: mendicante della verità

Madre Carla Bettinelli delle suore di Betlem ha tenuto il secondo incontro quaresimale al Cenacolo sul tema: "*Edith Stein: mendicante della verità*", suscitando molti consensi dal pubblico presente in sala, per la competenza e la ricchez-

za di documentazione con cui il delicato argomento è stato trattato.

È interessante che ai dati biografici Madre Carla abbia unito le tappe del cammino spirituale di Edith Stein.

La nascita già non è senza significato: il 12 otto-

bre 1891, in quell'anno, gli appartenenti alla religione ebraica celebravano la festa dello Yom Kippur, dedicata all'espiazione e alla richiesta di perdono per i peccati.

La perdita del padre in tenera età; il rapporto in-

tenso, ma libero, con la madre; le notevoli doti intellettuali per cui primeggiò in tutti i gradi di scuola; le profonde crisi esistenziali da cui fu investita, perché voleva essere una persona 'autonoma', desiderava 'occuparsi di come si concepisce il mondo' (cosa di cui a scuola non si parlava).

A 15 anni perse la fede dell'infanzia; 'con consapevolezza e piena decisione' lasciò l'abitudine di pregare.

Gli anni felici del liceo, in cui già si batteva per la parità della donna.

A Breslavia frequentò corsi di psicologia e letteratura, con la gioia di percorrere le vie del sapere, sotto l'influsso di William Stern. Nel 1913 si trasferì a Gottinga attratta dalle lezioni di Husserl, di cui divenne assistente a Friburgo, dopo aver discusso la tesi di dottorato sull'empatia (fare esperienza dell'esperienza dell'altro, gettare un ponte tra il mio 'io' e l'io dell'altro). Ma l'opera di assistente si rivelò presto deludente per Stein, che si trovò nell'impossibilità di proseguire lo studio personale.

Abbandonò l'incarico mentre imperversava la guerra mondiale, cui partecipò come crocerossina in reparto tifo.

I lutti e i disastri della guerra, la profonda crisi della Germania in generale, la morte di Adolf Reinach, primo assistente di Husserl, la fecero cadere nella depressione, per cui nelle lettere confessa di vedere, voltandosi indietro, la "disperata situazione interiore", un'"indicibile confusione", durata anni, con alti e bassi, finché ... ha trovato pace, riposo in Dio, cui si abbandona completamente.

È una vita nuova, è afferata dalla Verità per eccellenza. Il passo decisivo avvenne grazie alla Vita di Teresa d'Avila. Ricevette il battesimo nell'estate del 1921.

Da allora si interessò allo studio dei classici del pensiero cristiano, in particolare Agostino e Tommaso. Costretta ad abbandonare l'insegnamento in seguito alle misure anti-ebraiche dei nazisti, chiese di entrare nel convento carmelitano di Colonia, desiderio già concepito dopo la lettura di Teresa d'Avila, rinviato per motivi di opportunità (non ultimo quello di non urtare ulteriormente la madre, già dispiaciuta della conversione).

Assunse il nome di Teresa Benedetta della Croce e continuò la sua attività, scrivendo un'autobiografia degli anni giovanili

tesi a dimostrare come gli ebrei fossero integrati pienamente nella società tedesca.

Gli ultimi anni la filosofa si rivolse soprattutto a scritti di spiritualità, di cui la più importante è la 'Scienza della Croce', studio sull'opera di Giovanni della Croce.

La convinzione di "non poter aver scienza della Croce senza viverla in prima persona" condusse Stein a offrirsi nella preghiera quale vittima di espiazione dell'odio e di riconciliazione, desiderando assumere misticamente su di sé il dolore del suo popolo, offrendosi per la pace e la conversione degli Ebrei.

Venne deportata ad Auschwitz, forse il 9 agosto 1942.

Fu canonizzata da Giovanni Paolo II (che poco dopo scrisse la "Mulieris dignitatem") nel 1998 e proclamata copatrona d'Europa.

"Affascinata dalla verità": il filone che condusse tutta la sua vita di ricercatrice, fino ad approdare alla Verità.

La sua figura è pienamente attuale, sia per la valorizzazione della donna, sia come esempio per chi si pone alla ricerca della Verità e dell'Amore.

*Gabriella Stucchi*



## La leggenda di Castel Orseto



Bau bau!!!

Auuuuuuuuuuuhhhhhh!!!!!!

Ciao cari bambini come state?

Oggi vi racconterò una storia molto speciale, riguarda i miei antenati della val Seriana e della val di Scalve. A me l'hanno raccontata mio nonno Rusticus e mia nonna Briciola quando ero ancora piccola, di pochi mesi, e vivevo nella stalla sul fieno vicino alle mucche che poi di giorno i grandi dovevano curare e portare al pascolo.

Era bello nelle lunghe sere d'inverno ascoltare le loro storie! Questa storia era conosciuta da tutti i pastori e i cani pastori miei avi ne andavano fieri. Eccola, fatevela leggere da mamma o papà!

“ Tutti gli orsi erano ormai scomparsi da alcuni decenni sulle nostre montagne, uccisi dai cacciatori o fuggiti più a nord dove gli spazi sconfinati degli altopiani, foreste e cime consentivano loro di muoversi a caccia non disturbati dall'uomo. Nei nostri territori gli orsi erano il terrore di pecore, capre e mucche;

*alcune volte questi animali venivano assaliti di notte, perché gli orsi dovevano pur mangiare e, non trovando animali selvatici a sufficienza, con maggiore facilità assalivano quelli allevati dall'uomo. È pur vero che l'orso si ciba anche di vegetali e di miele, però a seconda della stagione e delle sue preferenze, ama mangiare anche la carne.*

*Vicino alla montagna della Presolana, nella foresta della val di Scalve, era rimasto un solo orso che di giorno rimaneva immobile sulla cima di una rupe inaccessibile e maestosa come un castello e spiava taciturno verso il basso, spostandosi di tanto in tanto tra il monte Scanapà e il col di Lantana, mai però scendendo in basso. Conosceva tutti i movimenti delle mandrie, dei pastori e dei loro cani che erano preziosi e bravi nel condurre gli animali al pascolo. Solamente la notte, scegliendo le notti più tetre, l'orso lasciava le sue grotte scendendo a caccia nei pressi dei pascoli e delle malghe*

*(= caschine di montagna dove si fa il latte).*

*Al mattino, immancabilmente, qualche pecora o capra o agnello o asino era sparito! I pastori e i loro cani da soli non osavano di notte affrontare l'orso per la paura.*

*A quell'epoca la fama dell'orso solitario, feroce e impredibile, era cresciuta a dismisura e a forza di parlarne nelle stalle, la sera d'avanti al fuoco, tutti si sentivano atterriti solo pensiero di vederlo.*

*I cani pastori, tutti di razza bergamasca, miei antichi progenitori, vennero sollecitati dai mandriani a collaborare per trovare una soluzione che portasse un po' di serenità alla loro valle e sconfiggesse l'orso.*

*Infatti, pensarono i pastori, i cani sarebbero stati gli unici a poter fronteggiare l'orso.*

*Messi insieme potevano essere tanti, forti, veloci, intelligenti, difesi con quel folto e lungo pelo che poteva dare loro perfino qualche somiglianza con l'orso stesso.*

*Detto e fatto. I cani pastore più anziani chiamarono a raccolta tutti quelli dei pascoli e*

delle malghe anche lontane con ululati e abbaiano, che sono proprio il loro linguaggio. I giovani ascoltarono e furono entusiasti: avrebbero dovuto salire i canaloni della montagna, percorrere le creste, avvicinarsi alla cima dove avrebbero trovato l'orso, cercare di avvicinarlo e parlargli per convincerlo ad abbandonare quelle montagne e raggiungere località più adatte per la sua sopravvivenza, dove già si erano stabiliti i suoi predecessori che, per quanto ne sappiamo, si trovavano veramente bene. Partirono l'indomani mattina presto, i cani giovani davanti a cercare il sentiero, e i più vecchi a seguirli. Tutti insieme, una volta trovato l'orso gli avrebbero parlato. Fu una ricerca lunga e faticosa giacché l'orso se ne stava proprio sulla cima più alta e circondata dalla foresta di abeti, pini, larici e sorbi dalle bacche rosse di cui era molto goloso. Alla fine lo videro: l'orso li scrutava dall'alto e i cani pastori continuarono a salire senza paura e iniziando a parlargli con il linguaggio animale con cui si intendevano.

Non si seppe mai cosa si dissero, però la loro missione ebbe successo. I cani stettero quella notte con l'orso e l'indomani quasi tutti scesero con i loro vaccari, tranne alcuni, i più robusti, che accompagnarono per alcuni giorni l'orso verso la sua nuova destinazione tra il monte Adamello e il Trentino dove incontrò subito alcuni suoi simili. Alcuni giorni dopo anche questi cani pastori fecero ritorno alle loro malghe, accolti con entusiasmo dai loro padroni, che nel frattempo avevano capito quanto era stata importante l'azione dei loro cani. Da allora tutte le mandrie e le greggi della Presolana continuarono a vivere in pace e i cani pastori sono orgogliosi di svolgere il loro lavoro insostituibile nella custodia e guida delle bestie al pascolo.

Anche in questa leggenda si capisce come anche i casi più difficili si possano risolvere con reciproca soddisfazione, dandosi aiuto insieme e usando le buone maniere.

Se vi troverete a passare nei pressi della Presolana sentirete ancora parlare di "castèl orsetò", la dimora selvaggia e affascinante dell'orso protagonista di questa storia.

Bau bau!!!

Cari bambini, sono belle le storie dei nonni, vero? A me piace tanto ascoltarle, mi piace la loro voce calda e pacata che parla di avventure antiche.

E imparo tanto.

Anche voi fatevi raccontare tante belle storie dai vostri nonni !!!

Ciao bimbi !!!!!!!!!!!!!!!



Kora

Da Lunedì 11  
a Mercoledì 20 Aprile

## **BUONGIORNO A GESÙ**

*Preghiera mattutina  
per i ragazzi  
in preparazione  
alla Santa Pasqua  
ore 7.30 Medie  
ore 8.00 Elementari*



## La compagnia di Robin Hood

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha partecipato alla grande sfilata di carnevale per le vie della città.

Un folto gruppo di adulti e bambini ha indossato i panni di Robin Hood e di tutti gli abitanti della foresta di Sherwood, alberi compresi (meravigliosi gli alberi!).

Come sempre il buon risultato del gruppo mascherato lo si deve al lavoro e alla forza di volontà di un gruppo di mamme e catechiste che, nei mesi precedenti al carnevale, si è trovata per ideare, cucire, tagliare i costumi per tutti i bambini che ne hanno fatto richiesta. Un lavoro lungo che ha dato bellissimi risultati.

Certo i problemi non sono mancati, il tempo, si sa, è tiranno ed è molto difficile riuscire ad accontentare tutti: c'è chi ha cambiato idea all'ultimo minuto e si è aggiunto in corsa, chi ha deciso di trasformare il proprio costume, chi non è arrivato o chi è arrivato con una maschera "fuori tema"... ma sono i rischi del mestiere!

Gli organizzatori, anno dopo anno, stanno affinando il metodo di lavoro e di diffusione delle proposte per carnevale, ma bisogna

sicuramente aumentare la partecipazione, soprattutto di chi può essere in grado di costruire materialmente le maschere. Sarebbe bello che il prossimo anno si aggiungano sempre più sarti e ideatori, sarebbe bello sentire dire un po' più spesso anche alla Santa Messa delle 10 "bambini, genitori, ricordatevi di iscrivervi al carnevale!", ma, si sa, gli avvisi sono tanti e non ci sta sempre tutto. Per l'anno prossimo, complice, il 50esimo anniversario della parrocchia, bisognerà inventare qualcosa di spettacolare con magari delle coreografie organizzate così da strabiliare tutta la città!

Come sempre il ringraziamento più grande va a tutte le persone che hanno lavorato e partecipato attivamente alla creazione di questo gruppo, a chi ha tagliato i costumi con pazienza, utilizzando, è il

caso di dirlo, ogni "ritaglio" di tempo disponibile. Grazie davvero di cuore. Perché anche il carnevale, nel suo piccolo, è la testimonianza delle cose belle che si possono fare collaborando e dedicando tempo agli altri.

Grazie anche ai frati e in particolare a P. Bruno - il nostro Robin Hood ufficiale - e a P. Giampaolo che con il suo "mostro peloso" ha attirato l'attenzione di tutti - anche se non si è mai visto un mostro peloso nella foresta di Sherwood! L'anno prossimo dovrai anche tu seguire il tema proposto dal gruppo, mi raccomando!

Vi aspettiamo quindi per il carnevalone 2012, con idee, proposte e partecipazione attiva.

Non aspettiamo le ultime settimane, però, abbiamo un importante anniversario da celebrare!

*Il gruppo dei Carnevalari*



*Si propongono dei  
fine settimana insieme a*

**CANCANO**

*Dal 17 al 19 Giugno*

*Dal 24 al 26 Giugno*

*Iscrizioni in segreteria*



## Auroraland - Domenica 27 febbraio 2011

È domenica 27 febbraio e la sveglia suona presto per gli istruttori e gli allenatori dell'Aurora San Francesco!!

C'è una grande festa da preparare per gli atleti più piccini, che oggi dovranno correre, saltare, tirare, rotolare, arrampicarsi...

Ma soprattutto divertirsi giocando.

Alla palestra del Liceo Artistico Medardo Rosso i bambini iniziano ad arrivare poco dopo le ore 14:00 quando tutto è pronto, la musica è accesa e i giochi sono stati preparati, anzi costruiti lungo tutta la palestra e ormai si confondono con le attrazioni di un vero Parco Giochi.

Peccato che l'affluenza dei piccoli basketari, calciatori, fantatleti e pallavolisti non corrisponda a quella sperata e all'impegno profuso dagli organizzatori.

**Ma all'Aurora San Francesco non ci si perde mai d'animo!!**

Oltre ai mezzani e ai grandi della scuola materna, ai bimbi di prima e di seconda elementare e a qualche fratello/sorella infiltrato, subito entrano in gioco nuovi protagonisti.

La cartellina dei giochi da timbrare a ogni giro di giostra viene, infatti, consegnata anche agli impavidi e infaticabili genitori che rinunciano volentieri a trascorrere un tranquillo ma monotono pomeriggio sugli spalti, per mettersi in gioco e rivivere assieme ai propri pargoli l'emozione di pescare un chupa-chupa, di arrampicarsi sulle montagne rocciose attraversando grotte e cunicoli, di preparare la minestra centrando il pentolone con le verdure, di fare 100 nella porta col pallone e vincere i mitici pastelli dell'Aurora, o ancora di cimentarsi nelle divertentissime sfide dell'uni-hockey, con tanto di centro nell'igloo finale.

Il tempo scorre veloce tra un gioco e l'altro, con gli adulti che cercano di reggere il ritmo dei figli che non smettono un momento di correre tra una tappa e l'altra e i piccoli premi tra cui chupa-chupa, matite, braccialetti, caramelle e cioccolatini, che finiscono puntualmente nelle tasche sicure di mamma e papà. Verso le ore 16:00, che purtroppo arrivano molto in fretta, è già ora della merenda!

Prima, però, il cerchio dei piccoli atleti si ricompone e proprio per tutti c'è un altro gradito premio di partecipazione, personalizzato per ogni età.

La merenda è servita, bambini, genitori, allenatori e istruttori si salutano. In un momento, la palestra torna come nuova ...

E già il pensiero vola alla **prossima Giornata Multisport in programma, questa volta all'aperto, per SABATO 7 MAGGIO**: noi, come sempre, ce la metteremo tutta perché quel pomeriggio si raggiunga il massimo divertimento, sperando che il successo delle giornate precedenti faccia spargere la voce e la partecipazione dei bambini aumenti notevolmente.

Un'iniziativa piacevole ed entusiasmante organizzata con passione dal nostro splendido Gruppo Sportivo Aurora che si merita tante soddisfazioni per i nostri bimbi e tutti i collaboratori che mettono a disposizione con professionalità il loro tempo.

*Viviana Marini  
Istruttrice mini-basket*



## Basket in carrozzina

Non serve essere degli esperti per capire che questo sport ha qualcosa “in più” rispetto al basket giocato da atleti normodotati, anche se ciò può apparire come una contraddizione.

Ed è con la voglia di avvicinarsi e di lasciarsi affascinare da questa disciplina che alcuni allenatori della sezione Pallacanestro Aurora hanno proposto una trasferta al PalaFamilia di Seveso per assistere alla partita di serie A1 tra Briantea 84 e Giulianova. L’iniziativa ha riscosso molto successo coinvolgendo varie generazioni di atleti e intere famiglie.

Lo spettacolo offerto dalla serata è stato notevole e assolutamente soddisfacente: il basket in carrozzina è spettacolare sia per la qualità tecnica dei giocatori in campo, che per le interessanti azioni di gioco che avvengono attraverso precisi schemi in cui gli atleti sono impegnati in blocchi, cambi di velocità, tagli smarcanti: fondamentali presenti nel basket convenzionale che vengono esaltati in un gioco molto fisico e veloce, dove il posizionamento sul campo è fondamentale.

Per gli atleti Aurora è stata

sicuramente un’occasione per apprezzare questa disciplina e il “potere” che ha lo sport in generale: uno strumento che deve aiutare a considerare il proprio corpo non come un limite ma come un mezzo per prendere coscienza di sé e delle proprie possibilità; è grazie a questa consapevolezza che un atleta, disabile o meno, riesce a tirare fuori il meglio di sé e a dividerlo con gli altri.

La serata, trasmessa in differita su Rai Sport 2, ha avuto il suo culmine nella cerimonia di gemellaggio tra gli atleti dell’Aurora e la squadra di minibasket della Briantea 84: durante l’intervallo della partita, in un palazzetto gremito di tifosi, le società sportive presenti sono state chiamate a scendere a centrocampo per lo scambio dei gagliardetti e la rituale foto di gruppo.

Nel corso della serata la Briantea 84 ha anche regalato a tutti gli atleti Aurora presenti una copia del film “COME OGNI GIORNO”, un documentario prodotto dalla società stessa in cui la vita di 3 ragazzi, atleti disabili, viene raccontata attraverso un viaggio nella

loro quotidianità, non così differente da quella dei nostri ragazzi.

Questo “gemellaggio” ha fatto nascere nella sezione basket Aurora la voglia di avvicinarsi al mondo della disabilità prevedendo per la prossima stagione degli eventi mirati di formazione e sensibilizzazione verso questa realtà, sempre in collaborazione con la Briantea 84.

La sezione Basket contribuisce a creare cultura sportiva ed educativa a tutto il gruppo sportivo Aurora che è ben felice di valutare l’opportunità di creare un evento polisportivo sempre con Briantea 84 già nella prossima stagione.

In passato per anni abbiamo avuto un’importante collaborazione con Oltretutto97 polisportiva di ragazzi diversamente abili a testimonianza della sensibilità sviluppata dalla nostra realtà.

Quale momento migliore per festeggiare tutti insieme i nostri 50 ANNI di attività AURORA ?!?!

Allora avanti insieme VERSO I 50 ANNI “DI BUONA LENA”!

*Consiglio e allenatori  
sezione basket*



Controcampo Aurora

31

## Sostieni l'Aurora con il 5 x mille



Il **Gruppo Sportivo Aurora San Francesco** con 900 iscritti, suddivisi in 6 sezioni è l'associazione sportiva numericamente più importante della città di Lecco e una delle più significative in provincia.

Fondata nel 1962 per volere di Padre Ferdinando Colombo si propone, oggi come allora, di sostenere la crescita umana dei giovani attraverso **una pratica sportiva ispirata ai valori cristiani**.

I costi di gestione di una struttura così grande ed articolata diventano sempre più onerosi e insostenibili con le sole quote associative, per questo occorre avvalersi di contributi economici alternativi.

In quest'ottica **a costo zero** ti chiediamo di indicare il nostro Gruppo Sportivo quale destinatario del tuo 5 x mille.

### COME FARE?

I modelli per la dichiarazione dei redditi contengono uno spazio dedicato al 5 per mille in cui puoi firmare ed indicare il seguente Codice Fiscale:

**02198000131**

Consegna questo documento, insieme ai tuoi dati fiscali, al CAF o al redattore della tua dichiarazione dei redditi.

**CON LA TUA FIRMA PUOI DARE UN GRANDE AIUTO**

*Il Presidente - Fabrizio Arrigoni*

*Il Padre Spirituale - Bruno Lenta*



**Domenica 1 Maggio**

*La Sezione Sci-Montagna organizza una*

**BICICLETTATA  
IN VAL BREMBANA**

*Costo: 20 euro adulti*

*15 euro ragazzi fino a 14 anni (1998)*

*Iscrizioni in sede entro il 28 Aprile*

*Per maggiori informazioni*

*guarda la bacheca o visita il sito [www.gsaurorasf.it](http://www.gsaurorasf.it)*



## **Omelia del Vicario Episcopale Mons. Bruno Molinari in occasione dell'apertura del 50°**

Carissimi, anzitutto qualche saluto che vi rivolgo cordialmente nel nome del Signore:

- al parroco p. Saverio e ai suoi confratelli della comunità dei Frati Cappuccini p. Giulio, p. Bruno, p. Gianpaolo

- a questa assemblea così numerosa, al Consiglio Pastorale, ai collaboratori, al coro, ai chierichetti

- a tutta la popolazione di questa comunità parrocchiale di S. Francesco, in special modo ai suoi anziani, ai malati, alle persone sole, ai piccoli, ai poveri, ai tanti che abitano il territorio nei confini di questa parrocchia, forse sconosciuti e lontani da noi, ma certo non dal cuore di Dio.

Il saluto è anche a nome del nostro Arcivescovo, in comunione con tutta la chiesa ambrosiana che quest'anno, guardando alla figura di S. Carlo, riflette sulla vocazione alla santità, vocazione che è di tutti e di ciascuno singolarmente.

Con questa solenne celebrazione si apre il cinquantenario della fondazione di questa parrocchia, voluta dal card. Giovanni Battista

Montini allora arcivescovo di Milano e costituita ufficialmente il 19 marzo del 1962. Per me è motivo di onore e di gioia - e ringrazio vivamente per questa opportunità! - dare l'avvio all'ampio programma che si stenderà lungo tutto l'anno, con abbondanza di rievocazioni, celebrazioni, manifestazioni di ogni genere, fino a culminare il 19 marzo dell'anno prossimo, nell'anniversario esatto della fondazione. Un bel compleanno tondo che merita veramente una lunga e buona preparazione.

Ed è circostanza resa ancora più bella e significativa che questo inizio avvenga sotto lo sguardo paterno e benevolo di S. Giuseppe, sposo di Maria Santissima, padre adottivo di Gesù e modello di ogni papà, patrono della chiesa universale, esempio di fedeltà, pazienza, umiltà e servizio, come ci hanno suggerito le letture di questa Messa (che pur essendo in Quaresima abbiamo voluto dedicare alla memoria solenne di S. Giuseppe).

Mi sono chiesto: con quali sentimenti entrare in questo

significativo anniversario della vostra parrocchia? Con quale spirito affrontarlo, festeggiarlo e viverlo?

Mi sembra sia opportuno farlo con uno sguardo ampio che tenga insieme il ricordo del passato, l'attenzione all'oggi e il pensiero al futuro.

1. Festeggiare i 50 anni della parrocchia significa anzitutto "ricordare" il passato con fede e gratitudine. "A caccia di ricordi" è anche il titolo di una interessante e opportuna iniziativa che vuole raccogliere memorie dei cinquant'anni di vita della vostra parrocchia. Qualcuno di voi forse può dire "io c'ero!"... Ricordare e ringraziare le persone. Dice la II lettura: "siamo circondati da una moltitudine di testimoni"...

Davvero la storia di questi 50 anni è ricca di presenze e di testimonianze.

E il pensiero va subito ai cinque parroci che hanno preceduto p. Saverio: i padri Olinto, Giacobbe, Gabrielangelo, Ismaele, Tommaso, così come i tanti altri frati che qui hanno svolto il loro ministero

in questo mezzo secolo.

La città di Lecco deve molta riconoscenza ai Cappuccini, alla loro presenza e alla testimonianza di semplicità, letizia e carità francescana.

Accanto ai frati poi è bello ricordare e ringraziare i tanti laici che hanno collaborato con intelligenza e volenterosa dedizione, i tantissimi parrocchiani per i quali questa comunità è stata un punto di riferimento nella vita cristiana. C'è una sorta di ideale "album di famiglia" che raccoglie e ricorda gli avvenimenti, le pietre miliari della costruzione di una comunità e i primi passi del suo cammino. Ma non sono solo fotografie sgualcite dal tempo, sono opere e giorni che hanno lasciato tracce indelebili nella vita di molte persone.

Ri-cordare significa "tornare al cuore" cioè rintracciare ciò che è essenziale, ciò che fa da fondamento di un'esperienza, ritrovare l'originalità del seme da cui tutto è germogliato, le radici che alimentano tuttora la vita della comunità. Un albero continua a vivere e a crescere solo grazie alle proprie radici. Guai a chi in modo improvvido taglia con la propria storia e la propria identità!

Ma ricordare significa soprattutto tornare e stare vicini al cuore di Dio e dei nostri fratelli. Ebbene,

questo esercizio del ricordare dobbiamo cercare di farlo oggi con la fede e lo stupore di Maria e Giuseppe che "custodivano in cuore" tutto quello che il Signore aveva disposto nella loro vita "grandi cose ha fatto in me in me l'Onnipotente" dice il Magnificat. Grandi cose ha fatto la mano di Dio dentro le vicende di questi cinquant'anni... È cosa saggia imparare a leggere la nostra storia - fatta di cose piccole e grandi - con gli occhi di Dio. Ma come ricordare degnamente coloro che ci hanno lasciato questa magnifica eredità spirituale e materiale? come custodire e mantenere vivo il tesoro che abbiamo ricevuto dal nostro passato?

2. Ecco allora che festeggiare il 50° significa per noi vivere con amore la grazia dell'oggi e rendere attuale, qui e adesso, il ringraziamento come stiamo facendo in questa Eucaristia. Se guardiamo all'oggi di questa parrocchia vediamo una realtà viva e multiforme di iniziative, gruppi, proposte in tante direzioni e in tanti ambiti: liturgia, catechesi, preghiera e spiritualità, accoglienza e carità, missioni, famiglie, giovani, sport, cultura (quante persone e quanti gruppi si muovono tra le mura di questo centro parrocchiale e di questo convento!). E tutto questo nel

segno del carisma dei Cappuccini come dice il titolo del cinquantenario: "*Con Francesco costruttori di fraternità*".

L'oggi è dunque il banco di lavoro e di prova della carità, della comunione e della fraternità che sono viva testimonianza del vangelo. Oggi ci è chiesto il coraggio della presenza e dell'incarnazione dentro questa realtà. Con la stessa premura e cura amorevole di Maria e Giuseppe ricordate nel Vangelo. Per fede i nostri padri sono arrivati fin qui, per fede oggi noi dobbiamo essere capaci di continuare, di ripetere e far nostro il "sì" di coloro che hanno seminato e coltivato il germoglio di questa comunità, avendo come modello il sì di Gesù, di Maria, di Giuseppe ...

Non ci possiamo accontentare di vantarci di quello che hanno fatto i nostri padri, ma prendiamo e sentiamo su di noi la responsabilità di ciò che abbiamo ricevuto per procedere oggi, pur nella complessità e nella difficoltà dei nostri giorni, in un cammino di vera santità popolare.

3. Infine - terzo passo - come dice la seconda lettura "tenendo fisso lo sguardo su Gesù che dà origine alla nostra fede e la porta a compimento" e dunque confidando molto nella grazia del Signore, occorre

che guardiamo avanti con speranza, senza temere i profeti di sventura, con un investimento di fiducia, con uno spirito di audacia missionaria: il nostro futuro non sta nella conservazione e nella ripetizione, ma nel coraggio della missione pur ancorata alle fonti della buona e collaudata tradizione.

Si vive bene il cinquantenario, insomma, se si ha la speranza che ci fa guardare

ai giovani, ma come li guarda Dio con una fiducia che costruisce: ecco il tema dell'educare (che la chiesa italiana ha scelto come sentiero per il decennio che ci sta davanti); ecco il tema della formazione spirituale che getta le fondamenta nelle nuove generazioni; ecco il tema della cura vocazionale per la nascita di nuove famiglie, di sacerdoti e religiosi, di laici operatori nei di-

versi ambiti della pastorale. Vocazione, educazione, formazione sono i temi che si intravedono in filigrana anche dentro questa pagina di Vangelo che parla di Gesù adolescente intento ad occuparsi delle cose del Padre suo...

S. Francesco, S. Giuseppe, la Vergine Maria che hanno vigilato finora su di voi siano ancora ispiratori e sostegno del cammino che vi sta dinnanzi.

*Così sia.*

## **“Uomini di Dio” il primo incontro della Trilogia per il 50° organizzata dal Cenacolo Francescano**

*Il 27 Aprile sarà proiettato al Cenacolo Francescano il film “Uomini di Dio” il fortunato film francese che racconta il martirio dei sette monaci trappisti di Tibhirine, sequestrati e successivamente trucidati e decapitati.*

*Si tratta del primo dei tre incontri della Trilogia, prevista in preparazione alla festa dei 50 anni della nostra parrocchia.*

*Molti di noi hanno probabilmente già visto il film, ma crediamo che quella del 27 aprile sia un'occasione per riviverlo con più attenzione e per farne oggetto di discussione e riflessione. Il film infatti sarà intro-*

*dotto da Anna Pozzi, giornalista di Mondo e Missione, che conosce personalmente uno dei due monaci sopravvissuti ed è la traduttrice di un bellissimo libro, “Il giardiniere di Tibhirine” che racconta l'esperienza di padre Jaen-marie Lassause, un sacerdote francese che si prende cura del giardino del monastero dove sono sepolti i sette monaci, un giardino che è luogo di memoria, di pace e di incontro con la popolazione musulmana.*

*La proiezione inizierà alle 20.45 con una breve presentazione della giornalista e sarà seguita da*

*uno scambio di impressioni e discussioni. Qui di seguito potete leggere una recensione del film.*

A Cannes 2010, dove vinse il gran premio della Giuria al festival di Cannes (in pratica il secondo premio, ma meritava la Palma d'oro), sorprese la commozione e la stima conquistata in una critica che non ama certo i film “religiosi”. Ma ancor più clamoroso è stato poi il clamoroso successo in Francia (dove il fatto che racconta è ben noto, mentre da noi molto meno) con oltre tre milioni di spettatori nelle prime settimane di uscita che hanno già visto trasfor-

mando *Des hommes et des dieux* in un fenomeno culturale imprevedibile. Il titolo italiano *Uomini di Dio* ha fatto discutere: la traduzione letterale sarebbe "Uomini e dei", a sottolineare il rapporto tra diverse religioni e non la focalizzazione solo su "questi" uomini di Dio. Però poi il film di Xavier Beauvois fa una scelta (narrativa) di campo: racconta la vita e la morte di un gruppo di monaci cistercensi francesi nell'Algeria degli anni 90, insanguinata dalla guerra tra i terroristi del Fronte Islamico di Salvezza e il regime militare corrotto dell'epoca.

I sette vivono nel convento di Thibirine nell'amore, ricambiato, per la popolazione musulmana dei dintorni, che vede nei monaci cattolici un punto di riferimento e di sicurezza.

E anche di aiuto concreto soprattutto per le cure mediche che uno dei religiosi (frère Luc) riesce ad assicurare a tutti, senza distinzioni, ma con particolare riguardo a donne e bambini.

Le cose, si avverte, non però così idilliache - e infatti i fondamentalisti della GIA erano in azione già da anni - ma è la strage di un gruppo di operai croati cristiani, in un cantiere nei dintorni, da par-

te dei rivoluzionari islamici a far capire ai monaci che sono in pericolo. Di lì a poco un'irruzione nel convento farà temere il peggio, ma non avrà conseguenze; anzi, instilla nel capo dei terroristi una forma di rispetto per frère Christian de Chergé, priore del convento, fermo nella sua fede (i terroristi, fra l'altro, irrompono, la notte di Natale) e mite al tempo stesso. Ma nel gruppo di religiosi serpeggia la paura, non tutti sono disposti ad aspettare una morte, possibile se non probabile. Passeranno lunghi mesi, tra la tentazione di scappare e tornare in Francia e la convinzione di assolvere a un compito più grande, nella fede profonda in Cristo e nell'amicizia reciproca tra di loro, confortando un'ancora più impaurita popolazione misera e bisognosa del loro aiuto.

Finché il momento del martirio, per sette di loro, si compirà.

Importa sapere se furono davvero i terroristi che li rapirono o l'esercito che li inseguiva per far ricadere su di loro il sangue dei monaci?

*Uomini di Dio* ha appunto il merito di rievocare una pagina nota (dalle prime tensioni del 1993 all'uccisione del 1996) a pochi del lungo capitolo

dei martiri cristiani del 900. Il regista Xavier Beauvois, con uno stile austero degno di maestri del passato quali Dreyer e Bresson e solo qualche accenno retorico ma giustificato nel finale, mette in luce l'umanità dei religiosi, nei quali alberga l'umanissima paura ma anche un amore incrollabile in Cristo e nel loro prossimo.

Anche dei terroristi, di cui non ci si augura il male (vengono curati anche loro, la morte del capo suscita compassione); ma il film non fa sconti sulla loro crudeltà, come si vede bene nella scena del massacro degli operai croati.

Ma prevale l'amore, in questo film, che fa dire a frère Christian (al libro *Più forti dell'odio*, da cui sono tratte lettere e testi del priore e dei suoi confratelli, si ispira il film) in un testamento che il film fa "leggere" nel finale, parole che non sfuggono il martirio ma nemmeno lo cercano (temendo che la colpa ricada indistintamente sull'amato popolo algerino). Soprattutto parole, commoventi, che esaltano la vita più che la morte, abbracciando anche l'assassino di cui non si conosce ancora il volto ma di cui si intuisce l'arrivo.

Antonio Autieri



## **Comune di Lecco**

Riflettere sui 50 anni di presenza dei Padri Cappuccini nella Parrocchia di San Francesco a Lecco, non è solo un importante momento "interno" alla Chiesa locale, ma è un'occasione preziosa per tutta la Città.

Dico questo, perché la Parrocchia è espressione spirituale e sociale di un popolo di credenti, ma certamente rappresenta anche un "luogo" privilegiato d'incontro, che partendo dalla fede, si apre a tutti, come dimostra in modo straordinariamente concreto l'esperienza dei Cappuccini.

Lo stesso riferimento a San Francesco supera lo stereotipo di uomo "sopra le righe" con atteggiamenti un po' particolari e ci restituisce la figura di un Santo che fa dell'equilibrio della persona con la natura un elemento di crescita dell'armonia tra gli uomini. Un'ecologia, potremo dire, delle "buone relazioni", di cui oggi abbiamo tanto bisogno, e che è riassunta nel motto "Pace e bene": motto quanto mai sintetico, attuale e impegnativo, se non vuole solo essere un modo rituale di iniziare gli incontri, le liturgie o di scambiarsi il saluto. Ecco, allora, perché l'Amministrazione comunale di Lecco non può che apprezzare le molteplici attività che la Parrocchia propone con instancabile impegno per la promozione dei valori cristiani, che diventano però anche fermento per la crescita della comunità civile. Infatti, anche chi non crede o professa religioni diverse non può che riconoscere il valore prezioso delle molteplici attività e, prima ancora, della presenza in sé della Parrocchia nel quartiere. Varie sono le collaborazioni tra l'Amministrazione comunale e la Parrocchia: vorrei ricordare quella nel campo assistenziale, con uno scambio di informazioni e interventi congiunti con i Servizi sociali su situazioni familiari difficili. Nel Settore culturale, l'importante ruolo svolto dal Cenacolo, con le molteplici programmazioni che vorremmo sempre più condividere, in quell'ottica di sussidiarietà che è fondamentale promuovere.

E ancora, nel Settore sportivo e alpinistico del G.S. Aurora, il rapporto da consolidare per la promozione e il sostegno di forme di attività sportiva per tutti, a partire dai più piccoli, fino all'esperienza delle iniziative nei confronti degli anziani; così come il sostegno alla manutenzione di sentieri che sono poi frequentati, se sicuri, da famiglie che possono godere a pochi passi da casa di positive occasioni di crescita.

Collaborazioni concrete, quindi, ma che hanno il valore prezioso di "un'anima" che la Parrocchia di San Francesco coltiva e della quale non posso che ringraziare anche a nome di tutta la Città di Lecco.

IL SINDACO  
Virginio Brivio



## La povertà evangelica e la conversione del cuore

Nel linguaggio corrente indichiamo con il termine *povertà* uno stato di privazione del necessario, dell'indispensabile per vivere: i poveri, gli indigenti esprimono necessità e bisogni fondamentali non soddisfatti e spesso rappresentano l'ingiustizia, la distribuzione non equa delle risorse, le carenze delle istituzioni, la malattia e le difficoltà di persone e gruppi sociali.

La povertà sottolinea una diseguaglianza negativa, il suo contrario, la ricchezza e la disponibilità illimitata di beni assume un valore totalmente positivo, anche quando esprime una mancanza di misura, il desiderio mai appagato di accumulare beni, lo spreco, il consumismo.

La società riconosce agli individui una "cittadinanza" in relazione a quello che possiedono, al successo raggiunto.

Nel corso di una serie di incontri proposti di recente dall'Ordine Francescano Secolare di Lombardia siamo stati sollecitati a riflettere sulla scelta della povertà evangelica così come compiuta da

San Francesco e da lui proposta a chi intenda seguire le sue orme allora e oggi.

La povertà evangelica consente a Francesco la libertà dall'attaccamento ai beni ma anche e soprattutto si attua attraverso un percorso interiore di trasformazione che lo porta al distacco, al superamento dell'egoismo, dai desideri, dalle ambizioni.

Il famoso sogno del cavaliere viene da lui compreso ad un livello più alto e profondo: da cavaliere, a servitore di Cristo attraverso una conversione liberante seppur non priva di fatica e dolore.

Le parole del vangelo "lascia tutto quello che hai" invitano Francesco a scelte radicali e definitive, indispensabili per seguire Cristo.

"Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il cuore... Non potete servire Dio e la ricchezza" (Mt 6, 20-24).

Quanto avviene in Francesco è una profonda conversione del cuore, un radicale sovvertimento interiore che si sposa a Dio trovando in esso il



vero e unico Padre al quale affidare il cuore.

Allora la vera povertà è in Francesco spoliazione prima di tutto interiore, una risposta di un amore totale a Cristo che gli porterà la pace e la perfetta letizia.

Dalla regola non bollata

“ Tutti i fratelli si impegnino a imitare l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, ricordando che, di tutti i beni che esistono al mondo, noi ci limitiamo a quelli indicati dall'Apostolo: “avendo di che mangiare e di che coprirci, siamone contenti” (1Tm 6,8).

*E debbono godere quando possono mescolarsi con persone di bassa condizione e disprezzate, tra poveri e deboli, malati e lebbrosi, e gli accattoni delle strade.*

*La fraternità dell'Ordine Francescano Secolare*

5° passo: incontriamo “le vocazioni”

1962-2012  
50  
anni

Speciale 50 anni



# 9-15 maggio

## Settimana Eucaristica

Ogni giorno sarà l'occasione per incontrare le vocazioni che sono nate nella nostra parrocchia:

lunedì	fra Stefano Dubini
martedì	fra Gianbattista Rosa
mercoledì	pomeriggio suor Cristiana (Adriana Marchetti) in collegamento on-line sera don Daniele Brivio
giovedì	fra Sergio Tucci
venerdì	don Enrico Parolari
sabato	Gregorio Curto (Memores Domini)

ore 18:00 Adorazione Eucaristica

ore 18:30 Santa Messa

a seguire happy hour nel salone Santa Chiara

ore 20:30 Rosario

(seguirà programma dettagliato)



# Maggio 2011

- 1 Domenica **dell'Ottava di Pasqua (II di Pasqua)** - Biciclettata Aurora
- 2 Lunedì APERTURA DEL MESE MARIANO  
Pellegrinaggio serale al Santuario del Lavello (ore 20.30)
- 3 Martedì Inizio recite S. Rosario in Chiesa (ore 20.30)
- 5 Giovedì Catechesi Adulti (Ore 21.00)
- 6 Venerdì Recita S. Rosario per i ragazzi (ore 17.00 anche il 20 Maggio)
- 7 Sabato Ritiro per la I Elementare con S.Messa e Cena (ore 17.00 - 21.00)  
Ritiro per la II e III Media a Cataeggio in Val Masino (fino a Domenica)  
Ritiro per i Giovani e Ado a Cremona per GMG (fino a Domenica)
- 8 Domenica **III di Pasqua** - Ritiro in preparazione della I Comunione (ore 10.00-12.00)  
Incontro OFS (ore 15.30)
- dal 9 al 14 SETTIMANA EUCARISTICA (vedi programma a pag. 38)
- dal 9 al 13 Preghiera per i ragazzi della I Comunione (ore 16.30)
- 9 Lunedì Incontro Animatori dei Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 10 Martedì Confessioni per i ragazzi della I Comunione (orario catechismo)
- 11 Mercoledì Confessioni genitori dei ragazzi di I Comunione (ore 21.00)
- 11, 12 e 13 Gruppi di Ascolto
- 12 Giovedì Catechesi Adulti (Ore 21.00)
- 13 Venerdì **Processione Mariana Cittadina**
- 14 Sabato Conclusione della Settimana Eucaristica con Veglia in preparazione della Prima Comunione (ore 21.00)
- 15 Domenica **IV di Pasqua - PRIMA COMUNIONE** (ore 15.30)
- 17 Martedì Affidamento alla Madonna dei ragazzi della I Comunione (ore 16.30)
- 18 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 21 Sabato Trilogia per il 50°: II appuntamento al Cenacolo
- 22 Domenica **V di Pasqua** - Ritiro per genitori e padrini della Cresima (ore 10.00-12.00)  
Vendita Libri - Battesimi (ore 16.00) - Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- dal 23 al 26 Preghiera per i ragazzi della Cresima (ore 17.00)
- 23 Lunedì Confessioni per i ragazzi della Cresima (ore 17.00)  
Confessioni per genitori e padrini della Cresima (ore 21.00)
- 25 Mercoledì Incontro "Nazareth e dintorni" (ore 21.00)
- 27 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 28 Sabato Veglia per la Santa Cresima (ore 21.00)
- 29 Domenica **VI di Pasqua - SANTA CRESIMA** (ore 15.00 e ore 17.30)  
*Sospesa la S.Messa delle 18.30*
- 30 Lunedì Confessioni dei ragazzi di II e III Media (ore 17.00) e Adolescenti (ore 19.00)
- 31 Martedì PROCESSIONE MARIANA (ore 21.00)  
Confessioni dei ragazzi di V Elementare (orario catechismo)



# Giugno 2011

- 2 Giovedì Incontro del Cardinale con i Cresimati  
(ore 17.00 allo Stadio Meazza)
- 5 Domenica **Ascensione del Signore**  
**PROFESSIONE DI FEDE** (ore 10.00)  
Trofeo Canclini
- 6 Lunedì CHIUSURA ANNO CATECHISTICO (ore 17.00)
- 10 Venerdì Incontro conclusivo Catechisti con S.Messa e Cena (ore 16.00)
- 11 Sabato Incontro di chiusura Gruppi Familiari e Giovani Coppie (Pomeriggio)  
VEGLIA DI PENTECOSTE (ore 21.00)
- 12 Domenica **Pentecoste**  
Incontro OFS (ore 15.30)
- 13 Lunedì INIZIO ORATORIO ESTIVO
- 18 Sabato Veglia in preparazione della GMG col Cardinale (ore 20.45 in Duomo)
- 19 Domenica **SS. Trinità**
- 22 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)  
Incontro "Nazareth e dintorni" (ore 20.45)
- 24 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)

## Iniziative Pastorali per il IV Centenario della **Canonizzazione di San Carlo**

### **Sabato 7 Maggio**

#### **Pellegrinaggio decanale all'Urna di San Carlo Borromeo**

alle 10.00 **Ritrovo dei pellegrini** sul sagrato del Duomo di Milano

alle 11.00 **Celebrazione Eucaristica** nel Duomo di Milano  
e **Omaggio all'Urna di San Carlo**

### **Sabato 14 Maggio**

#### **Pellegrinaggio cittadino al Sacro Monte di Varallo**

(vedi locandina esposta nella bacheca della parrocchia)



# Lecture dei Mesi di Aprile e Maggio

Domenica 24 **Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore**

Lettura : *At 1,1-8a*

Salmo 117

Epistola : *1 Cor 15,3-10a*

Vangelo : *Gv 20,11-18*

Domenica 1/5 **II di Pasqua - In Albis depositis**

Alla Messa Vigiliare Lettura Vigiliare : *Gv 7,37-39a*

Lettura : *At 4,8-24*

Salmo 117

Epistola : *Col 2,8-15*

Vangelo : *Gv 20,19-31*

Domenica 8 **III di Pasqua**

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*

Lettura : *At 19,1b-7*

Salmo 106

Epistola : *Eb 9,11-15*

Vangelo : *Gv 1,29-34*

Domenica 15 **IV di Pasqua**

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*

Lettura : *At 6,1-7*

Salmo 134

Epistola : *Rm 10,11-15*

Vangelo : *Gv 10,11-18*

Domenica 22 **V di Pasqua**

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*

Lettura : *At 10,1-5.24.34.44-48a*

Salmo 65

Epistola : *Fil 2,12-16*

Vangelo : *Gv 14,21-24*

Domenica 29 **VI di Pasqua**

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21,1-14*

Lettura : *At 4,8-14*

Salmo 117

Epistola : *1 Cor 2,12-16*

Vangelo : *Gv 14,25-29*



# Lecture del Mese di Giugno

- Domenica 5 VII di Pasqua - dopo l'Ascensione**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20, 1-8*  
Lettura : *At 1, 9a.12-14*  
Salmo *132*  
Epistola : *2 Cor 4, 1-6*  
Vangelo : *Lc 24, 13-35*
- Domenica 12 Domenica di Pentecoste**  
Lettura : *At 2, 1-11*  
Salmo *103*  
Epistola : *1 Cor 12, 1-11*  
Vangelo : *Gv 14, 15-20*
- Domenica 19 S.S. Trinità**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*  
Lettura : *Es 3, 1-15*  
Salmo *67*  
Epistola : *Rm 8, 14-17*  
Vangelo : *Gv 16, 12-15*
- Giovedì 23 S.S. Corpo e Sangue di Gesù**  
Lettura : *Dt 8, 2-3.14b-16a*  
Salmo *147*  
Epistola : *1Cor 10, 16-17*  
Vangelo : *Gv 6, 51-58*
- Domenica 26 II dopo pentecoste**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24, 1-8*  
Lettura : *Sir 17, 1-4.6-11b.12-14*  
Salmo *103*  
Epistola : *Rm 1, 22-25.28-32*  
Vangelo : *Mt 5, 2.43-48*
- Domenica 3/7 III dopo Pentecoste**  
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 1-8a*  
Lettura : *Gen 2,4b-17*  
Salmo *103*  
Epistola : *Rm 5, 12-17*  
Vangelo : *Gv 3, 16-21*

# *La nostra comunità celebra il Signore*

## **Giorni Feriali**

<b>Lodi</b>	ore 07.15
<b>Eucarestia</b>	ore 08.00 (*)
<b>Ora Media (terza)</b>	ore 08.45
<b>Eucarestia</b>	ore 09.00
<b>Ora Media (sesta)</b>	ore 12.00
<b>Rosario</b>	ore 18.00
<b>Eucarestia - Vespri</b>	ore 18.30

## **Sabato**

<b>Adorazione Eucaristica Personale</b>	ore 16.15
<b>Vespri</b>	ore 18.00
<b>Eucarestia</b>	ore 18.30

## **Domenica e Solennità**

<b>Lodi</b>	ore 07.30
<b>Eucarestia</b>	ore 08.00
<b>Eucarestia</b>	ore 10.00
<b>Eucarestia</b>	ore 11.30 (**)
<b>Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica</b>	ore 17.30
<b>Eucarestia</b>	ore 18.30
<b>Eucarestia</b>	ore 21.00

## **Confessioni**

**Ogni giorno** dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00  
*tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe*

*(\*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(\*\*) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

### **Parrocchia San Francesco**

P.za Cappuccini 6  
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



### **Orari**

#### **Segreteria Parrocchiale**

da Lunedì a Venerdì  
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30  
Sabato : 9.30 - 11.30

#### **Centro di Accoglienza Francescano**

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

#### **Circolo ACLI**

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

# “Non sei solo ... incontriamoci”

Gruppo d'incontro-preghiera per persone separate, divorziate, risposate

## Nazareth e dintorni ...



*“Il Signore è vicino  
a chi ha il cuore ferito”*

*“Vorrei allora dirvi che  
la comunità cristiana  
ha riguardo del vostro  
travaglio umano ...”*

**(S.E. Cardinal  
Dionigi Tettamanzi)**

- Dove?** Presso i Frati Cappuccini di Lecco in fondo a Viale Turati
- Quando?** Ogni quarto mercoledì del mese, il prossimo sarà il 25 maggio
- A che ora?** Dalle 20.45 alle 22.30
- Con quali finalità?** Gli incontri sono aperti a chi vuole condividere la propria situazione di sofferenza, di difficoltà e solitudine. Favorire l'ascolto di altre persone, affinché nasca solidarietà e sostegno reciproco. Infondere speranza a quanti vivono questa realtà nella loro vita creando in ogni situazione e persona i germi di speranza e di bene per continuare a essere famiglia anche se la famiglia non c'è più.
- Chi contattare per informazioni?** Padre Saverio : 0341 365401  
Giuseppe : 346 0513219 (ore serali)